ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 28
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
2-3 Febbraio 1951
L. 20 (spedizione abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (v. S. Teresa 7, tel. 48-039, 50-990, 53-961) - Prezzi per mm. di alt. in una sola colonna: Avvisi comm. L. 160 - Avvisi finanz. e legali L. 180 - Necrol. L. 100 (dir. fino ad 8 righe) L. 1000 - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ. e rel. rubriche - Ediz. lunedì aumento 10%. Permanente autorizz. Si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3000, semestre L. 1500, trimestre L. 750 - Estero: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1500. — Conto corrente postale di cessione

Messaggio di Eisenhower sull'assistenza all'Europa

Il generalissimo rivolge al popolo americano, attraverso la radio e la televisione, un ultimo "rapporto,, sulla sua ispezione - "Il prezzo della pace è alto, ma quello della guerra sarebbe anche più alto,, - Le truppe USA inviate secondo le circostanze

Washington, venerdì sera.

Alle 10,45 (ora locale) il generale Eisenhower rivolgerà un messaggio al popolo americano attraverso le stazioni della radio e della televisione. O, meglio, un «rapporto». L'ultimo sui risultati della sua missione esplorativa in Europa. Sinora «Ike» ha riferito sul suo viaggio di tre settimane a Truman, ai ministri, alle due Camere del Congresso (in seduta pubblica) e alle due Commissioni degli Esteri (in seduta segreta); ora il radio-discorso di oggi, completa e chiude la prima fase del suo lavoro.

Si ritiene che Eisenhower imposterà questo suo messaggio sui seguenti punti:

1) l'assistenza all'Europa è una necessità vitale per gli Stati Uniti, poichè — abbandonando gli alleati all'URSS — l'America perderebbe il suo margine di superiorità e metterebbe in gioco la propria sicurezza;

2) gli Stati Uniti non possono sopportare da soli l'onere della difesa atlantica, e non può quindi in diritto di chiedere ai paesi europei uno sforzo sempre più intenso; nel suo viaggio, però, egli ha constatato che in tutta l'Europa occidentale esiste questa volontà di difendersi e di affrontare i sacrifici necessari;

3) il programma di riarmo atlantico costerà al cittadino americano in spese e in sacrifici, ma «se il prezzo della pace è alto, quello della guerra sarebbe ancora più alto», e d'altra parte solo una ben attrezzata difesa può sconsigliare l'aggressore dal lanciarsi nell'avventura della guerra;

4) gli Stati Uniti non possono limitare la propria assistenza ai soli dollari, nè al solo invio di uomini; occorre che essi assistano gli alleati con le proprie truppe e con dei prestiti, ma la misura, in cui dovranno essere rafforzate le guarnigioni USA in Europa, potrà essere stabilita solo caso per caso, secondo le esigenze del momento.

Non si prevede che «Ike» fornisca però indicazioni numeriche, per quanto non sia ormai un segreto che egli conta di avere ai suoi ordini, fra 20 mesi, un esercito di 40 divisioni.

I commenti della stampa internazionale ai rapporti di Eisenhower sono in genere ispirati a viva soddisfazione tanto sull'una quanto sull'altra riva dell'Atlantico.

Il «New York Times» nel suo editoriale odierno scrive: «E' certo che Eisenhower ha mostrato di essere conscio della posizione unica nella quale si trova. Egli è divenuto non solo il simbolo dello spirito di resistenza, ma anche l'uomo verso cui guardano tutte le nazioni libere, le quali da lui attendono di sapere la verità dei fatti, i pericoli che ci minacciano e quello che si deve fare per evitarli.

«L'argomento principale del rapporto Eisenhower — prosegue il "Times" — è che la difesa dell'Europa occidentale è essenziale per la difesa degli Stati Uniti. Ci associamo quindi all'appello rivolto al Congresso e al popolo americano, perchè non si perda un istante nell'intraprendere la realizzazione del programma di produzione, esattamente come se noi ci preparassimo per la guerra. Se seguiremo questo consiglio e se l'Europa manterrà le sue promesse, non avremo nulla da temere dalle dittature».

La stampa londinese, nei suoi articoli riguardanti il rapporto del generale Eisenhower, nota che il cap. delle forze atlantiche non ha neppure menzionato l'Inghilterra. I commentatori, naturalmente, si sforzano di trovare una spiegazione di questa omissione. Così, il «Daily Mail» dice:

«Qualcuno ha affacciato la ipotesi che il contributo della maggiore alleata degli Stati Uniti abbia potuto essere considerato come cosa ovvia dal comandante supremo, in quello suo primo discorso. Altri hanno supposto che Eisenhower abbia voluto evitare di ravvivare nello spirito dei suoi ascoltatori certe polemiche nate dalle divergenze anglo-americane sulla politica in Estremo Oriente».

Il «Daily Telegraph», organo conservatore, non manca di notare quest'assenza l'omissione, ma crede che si possa interpretare questo silenzio come un omaggio reso alla comunanza d'intenti anglo-americana.

La mascherata carnevalesca di Gloria Swanson (a sinistra), fotografata con la figlia, ha affascinato gli intervenuti a un ballo a Hollywood. A 52 anni la famosa stella del film muto ha avuto un notevole «ritorno» con «Viale del tramonto» ed è stata giudicata dai critici americani la migliore attrice del 1950.

Scoperto un vaccino contro l'influenza

Londra, venerdì sera.

Mentre si annuncia ufficialmente che nella sola regione di Liverpool sono stati registrati 250 mila casi di influenza, risulta che nell'Istituto Wright-Fleming dell'ospedale Saint Mary di Londra, proprio nei laboratori dove lo scoperta la penicillina, è stato elaborato un vaccino antinfluenzale.

Ne dà notizia il «Daily Mail», il quale afferma che il nuovo rimedio sarà probabilmente messo a disposizione del pubblico nell'ecrezione di una nuova epidemia.

Intanto diminuisce di intensità e si studenti in medicina sono stati vaccinati a titolo sperimentale e i risultati, a quanto informa il giornale, sono stati soddisfacenti.

Un comunicato del Ministero della Difesa

L'obbligo di non respingere le "cartoline rosa,,

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero della Difesa comunica:

«La Procura generale militare ha ritenuto di competenza dei Tribunali militari il fatto di istigazione diretta a militari in congedo a non ricevere, a restituire o a distruggere cartoline personali di preavviso di destinazione in caso di richiamo alle armi, costituendo esso il reato di cui all'art. 213 del Codice penale militare di pace in relazione all'art. 266 del Codice penale comune.

«Il fatto suddetto rappresenta invero un'infrazione dei doveri inerenti allo stato di militare in congedo non assoluto, tra i quali è quello di prendere atto delle comunicazioni rivoltegli dall'autorità militare relative alla sua destinazione in caso di richiamo.

«L'apologia del fatto costituisce istigazione indiretta. I Procuratori militari promuoveranno l'azione penale contro gli autori del reato, che è commesso da militari anche appartenenti alla forza in congedo (art. 214 in relazione all'art. 7 Codice penale militare).

«Se gli autori del reato non hanno obblighi militari (sono cioè in congedo assoluto), i procuratori militari trasmetteranno gli atti ai Procuratori della Repubblica per l'azione di loro competenza (art. 288 C.P.).

«Parimenti, i procuratori militari dovranno provvedimentalmente indagare, al fine di trattenere il procedimento e di trasmettere alla competente Procura della Repubblica se il reato è commesso da un appartenente alle forze armate, intendendo per appartenenti alle forze armate, a norma dell'art. 8 del Codice Penale Militare in tempo di pace, anche coloro che si trovano in congedo assoluto».

Lungo col'oquio De Gasperi - Pella

Roma, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio si è lungamente intrattenuto stamane con il ministro del Tesoro on. Pella. Si ha motivo di ritenere che il colloquio sia da porre in relazione alla discussione dei probabili emendamenti alla legge di delega.

In precedenza l'on. Gasperi si era brevemente intrattenuto con il sottosegretario all'Agricoltura on. Canestrari, in merito ai decreti sulla riforma fondiaria anticipato in sei compressori, progetti sui quali non mancano pure voci di dissensi.

Nuovi ordini di Washington all'Ottava Armata?

Ritorno al 38° parallelo mentre si cerca la tregua

Gli americani non passerebbero il vecchio confine, nemmeno se Pechino rifiutasse un accordo - Stretto riserbo a Tokio

TOKIO, venerdì sera.

Informazioni non ufficiali, ma di ultima fonte, fanno pensare che l'obbiettivo dei movimenti in corso dell'VIII Armata sia il ritorno al 38° parallelo, dove la linea del C.N.U. si fermerebbe stabilizzando il fronte.

Il Comitato congiunto dei Capi di S. M. di cui è presidente il gen. Omar Bradley, avrebbe dato questo ordine al comandante dell'VIII Armata, tenente generale Ridgway; ricongiuntare Suil e tutto il territorio situato lungo il 38° parallelo, e qui poi stabilire forti posizioni difensive lungo la vecchia frontiera.

Tale decisione sarebbe stata presa nel corso di una seduta segreta del Consiglio Supremo di Difesa a Washington, dopo le inchieste del gen. Collins e dei suoi collaboratori a Tokio.

Essa avrebbe lo scopo di far raggiungere alla forze dell'ONU un obbiettivo limitato, ma politicamente significativo, senza impegnare le truppe americane in una pericolosa e dispendiosa campagna verso la Manciuria e salvando d'altra parte la possibilità di una tregua con i sino-nordisti.

Secondo un'altra fonte, gli Stati Uniti accetterebbero la eventualità di fermare le loro truppe in Corea lungo il 38° parallelo, solo perchè successivamente delle Nazioni Unite, se i comunisti cinesi e i nord-coreani, ritirassero in ritirata, accetteranno una tregua.

Il piano americano — raggiungere il 38° parallelo e quivi fermarsi — non sarebbe dovuto soltanto, pare, alla speranza di un accordo con il governo di Pechino. La decisione degli Stati Maggiori di Washington sarebbe anche dovuta al fatto che nuove minacce di espansionismo comunista si fanno sempre più evidenti nell'Estremo Oriente, segnatamente in Indocina, dove si tema una ricrudescenza dell'offensiva del Viet Minh entro la prima metà di febbraio.

Gli Stati Uniti, portando il loro esercito all'attraversamento del 38° parallelo da parte della forze di terra anche se i cinesi, come si teme, vi ritirassero la cosa.

La reazione di Pechino ha definito oggi la risoluzione delle Nazioni Unite che condanna la Cina comunista come stato aggressore in Corea «un insulto al governo popolare». E, quale il primo rilevamento basato sulla risoluzione, approvata tre giorni fa dal Comitato politico: «conformata ieri sera dall'Assemblea generale: l'emissario di Pechino conclude aggiungendo che la risoluzione dimostra che «gli imperialisti statunitensi non hanno alcuna intenzione di scoprire il conflitto coreano per mezzi pacifici».

Il portavoce del Quartier Generale dell'VIII Armata non ha nè smentito la notizia nè confermato data a Matthew Ridgway di attaccare e avanzare sul 38° parallelo. Egli ha affermato: «Se l'ordine è giunto, nel non ne saremo naturalmente alcun annuncio ufficiale non diremo nulla se l'ordine non è stato dato. Nel non intendiamo far conoscere le nostre intenzioni al nemico».

L'azione dell'VIII Armata viene condotta, tuttavia, con grande prudenza, ed il comando ci tiene che il 38° parallelo possa essere raggiunto senza giri sacrifici.

I «reds» sperdidamente tentano di contrattaccare, e soldati hanno segnalato reparti francesi e americani a nord-est di Yoju. Questi hanno respinto stamane due raggi manu nemici, che erano passati all'attacco, valendosi dell'aiuto di forti rinforzi americani, i quali hanno infranto il blocco stradale creato dal nemico 8 km. dietro le spalle dei reparti avanzanti.

Il massimo delle pressione e forza è sembra spostarsi tuttavia verso il settore centrale, e particolarmente verso la zona tenuta dai francesi.

L'emittente di Pyongyang ha annunciato stamane che Kim Ghaik, feld-maresciallo e vice-primo ministro nord-coreano, è caduto in un'azione di combattimento il giorno 30 gennaio.

Le polemiche su Cucchi e Magnani

De Gasperi esclude un rimpasto ministeriale

Roma, venerdì sera.

Si era stamane improvvisamente diffusa la voce secondo cui i due deputati ex-comunisti Magnani e Cucchi fossero rientrati nella capitale e si capisce che la notizia destava vivissimo interesse nella città. Ma si trattava di un falso allarme. Da Reggio, donde era pervenuta quella voce, si precisava che si era trattato di una finta fatta dagli amici dei due deputati, allo scopo di sviare l'attenzione che sui due si è in questi giorni polarizzata. Si conferma, infatti, che almeno per ora i due deputati non si muoveranno da Reggio. Solo fra una diecina di giorni rientrerebbero a Montecitorio, dove aledebbero a fianco dei deputati del P.S.U. Probabilmente entro tali sarà diffuso l'appello di Cucchi e Magnani «agli scontenti del P.C.I. e del P.S.I.», nel quale si annunciano le finalità del movimento cui i due transfughi intenderebbero dar vita. Oltre al marxismo e ai principii laici cui il nuovo movimento si ispira, esso è, sul terreno politico per un'opposizione al Governo e su quello sindacale per la creazione di un movimento che dovrebbe affermarsi al di fuori della C.G.I.L. e della C.I.S.L.

Viene poi esclusa la possibilità che i due deputati intendano affiancare il movimento citofista.

Ma alle Botteghe Oscure sono di diverso avviso. Da una indiscrezione che solo stamane viene resa nota, sembra che i due deputati avessero da tempo rapporti con il segretario della federazione reggiana del P.S.U., Braghi con una donna spia di un ufficiale inglese. Inoltre il 31 gennaio quando cioè nessuno ancora sapeva dell'atteggiamento dei due deputati, al Consolato jugoslavo di Milano si sarebbe parlato, sempre secondo l'inchiesta fatta dai comunisti, con dettagliata conoscenza della decisione e dell'operato dei Magnani.

Le rinnovate polemiche sui due deputati comunisti fanno passare stamane sotto silenzio in altre notizie della giornata che si accentrano sui discorsi che si sono verificati nella stessa compagine governativa per la legge di delega dei poteri. Tuttavia il Governo sembra deciso a mantenere il progetto di legge pur con quelle modifiche che verranno proposte dal Parlamento; e quelle centrale di cui s'è inteso circondario, come ad esempio la commissione di sorveglianza parlamentare, che dovrebbe affiancare il Governo nella emissione dei provvedimenti inerenti alla delega dei poteri. Ai deputati della sua parte l'on. De Gasperi ha ricordato che la nomina di tale commissione può essere oggetto richiesta alla Camera. Quanto alla durata della delega, se può essere giudicato eccessivo il biennio richiesto, deve anche riconoscersi che è insufficiente il semestre proposto.

L'on. De Gasperi ha anche detto di non ritenere illimitata e indeterminata la materia. Il Governo è pronto ad esaminare la questione d'accordo con la commissione parlamentare e con l'assemblea, ma non può accettare che i poteri richiesti vengano minimizzati al punto da renderli privi di pratica efficacia.

Quanto alle richieste di sostituzione di questo o quel ministro, il presidente del Consiglio, solidale con tutti i membri del Gabinetto, ha escluso la possibilità di un rimpasto ministeriale.

La ghigliottina attende la testa di Marcel Ythier

Condannato a morte l'evaso che uccise due guardiani e tenne in scacco per una settimana l'intera polizia della Provenza

L'assassino Marcel Ythier

Parigi, venerdì sera.

Fra pochi giorni in testa di un forzato assassino ritornerà nella rasoio della ghigliottina nel cortile della prigione di Marsiglia. Ma per Marcel Ythier la pena appare troppo mansueta: gli insulti che egli ha rivolto al tribunale e agli avvocati quando la sentenza è stata pronunciata. Egli stesso, conoscendo la sua sorte inevitabile, ha riconosciuto: «Vi ghigliottina durerà cinque minuti e poi tutto finito. E' rapido».

Oltre a un certo coraggio, c'è una buona dose di saggezza in quelle parole. Il complice e capo della banda non è condannato apparentemente. Grimaldi, citato come teste, gli ha dato ragione: «Ythier, avendo il tempo contro, se il boia accetta, anche gli occhi, ma quello che li aura, vuole solamente biglietti da mille».

Affatto immemore della morte che l'aspetta, Ythier fa pensare a un altro assassino, Schinder Hanns, che dal patibolo salutò garbatamente la gente (oggi il supplizio non è più della tenaglia, si mette un po' più a destra, si vede meglio).

L. Mannucci

Ythier era fuggito dalla prigione mediante l'evasione di Beaumettes, dove scontava una condanna ai lavori forzati a vita, e durante l'evasione uccise due gendarmi e ne ferì un terzo. Il Grimaldi ha dichiarato: «Poco bene a sparare per salvare la propria pelle, poichè l'esistenza di un condannato a vita non vale la pena di essere vissuta. Si è morti prima del tempo... Io preferirei morire sul posto...».

Così la pensò indubbiamente anche Ythier dopo la sua evasione. Quando si vide di nuovo minacciato giocò il tutto per il tutto, e poichè non faceva alcun conto della propria pelle, non ebbe riguardi per quella dei gendarmi.

Per otto giorni egli tenne testa a tutte le forze della polizia della Provenza che utilizzarono anche i cani poliziotti e persino un aereo.

Al presidente del tribunale che gli rimproverava il suo crimine, ha detto con calma: «Se il gendarme Arnet mi avesse potuto impedire lo avrebbe fatto. Perchè dovrei avere rimorso di averlo ucciso per primo? All'altro gendarme dissi di non muoversi e lui, invece, impugnò il mitra. Io sparai subito».

E' questa la psicologia del purissimo che, a un dato momento, si mette sullo stesso piano della giustizia, e spara quando crede di trovarsi in stato di legittima difesa. Ythier ha invocato circostanze attenuanti dicendo: «Se avessi voluto avrei potuto ammazzare molti di più».

Poi volendo fare il generoso, ha aggiunto: «Ho letto sopra un giornale che un condannato a morte ha lasciato i resti alla scienza. Che il boia lasci a me il mio».

Prodigiosa guarigione di un industriale

Gli appare in sogno padre Pio da Pietralcina

Foggia, venerdì sera.

E' giunto a S. Giovanni Rotondo l'industriale Michele Ambrosio da S. Giuseppe Vesuviano (Napoli) per rendere visita di ringraziamento e di devozione allo stimmatizzato Padre Pio da Pietralcina.

Il 14 settembre, l'Ambrosio fu sottoposto, in Napoli, a difficile atto operatorio, felicemente riuscito. Ma alcuni giorni dopo, sopraggiunse una grave forma di infezione settisemica, le sue condizioni peggiorarono d'improvviso, e alla fine i familiari, disperati, ricorsero un appello telegrafico a Padre Pio.

La notte successiva, mentre l'Ambrosio, prostrato da una febbre altissima, giaceva in stato quasi comatoso, gli apparve, Padre Pio, in piedi, accanto alla spalla sinistra del letto. In una seconda e più chiara visione lo stesso frate gli apparve in ginocchio presso il letto.

Improvvisamente risvoltosi dallo stato di semi-incoscienza (sbirle, Michele Ambrosio chiamò il genero dott. Mirande, che lo seguiva, e gli riferì l'accaduto affermando di trovarsi ormai salvo e fuori di pericolo. Infatti subito dopo si riaddormentò ed al mattino seguente la febbre era scomparsa, totalmente e tutti i sintomi del male.

I CONIUGI ASFISSIATI A MODENA

Oscuri retroscena

Un aspro litigio la sera precedente la tragedia - La donna all'ultimo momento, forse presa dal rimorso, tentò salvare l'odiato marito - Mantenuto il fermo dell'amante della sciagurata moglie

Modena, venerdì sera.

Tuttora rivivissima permane in città l'impressione per la tragedia di via Taglio in cui hanno trovato la morte i coniugi Dario e Angela Manicini, avvelenati da esalazioni di gas illuminante.

La vicenda è stata ricostruita secondo gli elementi in possesso degli investigatori. Si tratta di un delitto commesso con una tecnica del tutto inedita. La moglie, venuta nella determinazione di liberarsi del marito, avrebbe rotto la conduttura del gas, rifugiandosi poi nella stanza da bagno in attesa che l'uomo, immerso nel sonno, fosse soffocato dalle esalazioni. Il piano criminoso doveva però concludersi tragicamente anche per colei che lo aveva ideato: infatti la donna fu raggiunta dal gas infiltratosi fra le fessure della porta e morì essa pure.

Circostanze emerse all'ultima ora, rendono ancora più spaventoso il drammatico episodio. E' risultato infatti che il marito si destò quando sua cognata stava volto dai primi sintomi di avvelenamento e tentò di scendere dal letto. La morte lo colse però mentre cercava di infilare una pantofola. Il suo corpo ricadde inerte all'indietro.

Anche la donna, prima di morire, avrebbe tentato di uscire dalla stanza da bagno, forse perchè, presa dal rimorso, voleva arrestare la fuga del gas e sottrarre alla morte il marito. Il suo cadavere giaceva accanto alla porta delle stanzino da bagno con la braccia distese e la dita inchiodate nell'atto di afferrare la maniglia.

Nelle prime ore di stamane è stata effettuata la perizia necroscopica dei cadaveri. E' stato appurato che la morte risale a 48 ore ed è dovuta ad asfissia da gas illuminante. Non è stato possibile accertare se i due coniugi siano deceduti contemporaneamente o a distanza di qualche tempo l'uno dall'altro. Questo elemento di particolare interesse ai fini dell'attribuzione della responsabilità è tuttora oggetto di indagini.

Permane il fermo dell'amante della donna. I carabinieri non hanno dato finora alcuna notizia sull'esito degli interrogatori. E' risultato che i due coniugi vivevano da tempo in disaccordo ed entrambi, benchè ormai cinquantenni, avevano relazioni extra-coniugali.

La sera precedente al tragico episodio i due avevano avuto un violento litigio, pare per ragioni di interesse. Tra alcune carte sparse al suolo nella stanza di soggiorno, i carabinieri hanno rinvenuto una cambiale di centomila lire, pagata da alcuni giorni. Era invece scomparsa la busta-paga contenente lo stipendio che il Manicini aveva ricevuto alla Manifattura Tabacchi propria quella sera.

Il giudice istruttore compirà probabilmente stamane, prima di emettere il suo giudizio definitivo, un altro sopraluogo nell'appartamento di via Taglio al fine di compiere le indagini. Anche la polizia scientifica sarà presente per effettuare ulteriori rilievi.

4 negri di Richmond oggi sulla sedia elettrica

Per tutta la notte una folla ha chiesto invano la grazia

New York, venerdì sera.

A Richmond, nella Virginia, debbono essere giustiziati oggi sulla sedia elettrica quattro fra i sette negri condannati a morte due anni fa sotto l'accusa d'aver usato violenza ad una donna di razza bianca e quindi d'averla uccisa.

Si tratta del più impressionante caso di esecuzione collettiva nella storia della Virginia. Il governatore dello stato ha respinto tutti gli appelli di grazia ed ha rifiutato di rispondere alla proposta di sei pastori protestanti negri perchè sia impiegato nel confronti dei condannati l'apparecchio detto «il rivelatore della menzogna».

Per tutta la notte, gli adepti al movimento che si propone di salvare la vita ai sette negri hanno assalito davanti al palazzo del governo, attorno a fuochi, pregando per la salvezza dei condannati. Tra quelli che chiedevano la grazia erano anche dei pastori di razza bianca e persino una donna bianca.

La prima esecuzione è stata fissata per le ore 15,30 (locali); le altre si succederanno nel giro di tre ore.

Le Borse oggi

A MILANO

Benchè il volume degli affari sia sempre assai ristretto, pure la ripresa di stamane si è svolta in un'atmosfera più fiduciosa. Ha contribuito a determinare il miglioramento dell'intonazione, il contegno della Fiat, che progredisce di una frazione, della Viscosa, che ritorna sui livelli precedenti, la recente crisetta tecnica, della Catini sempre resistente, della Bastogi assorbita da ottime compere. Anche la Sip è degna di menzione per scarsezza di andamento. Un titolo che si è fatto notare stamane è stata la Liquigas, salita a 755 contro il 727 di ieri. Il contegno dei mercurifieri si riprende brillantemente dalla cedenza dei giorni scorsi.

Calmi gli elettrici; scatenate Anic e Pirelli.

Nei redditi fiat, buon assorbimento di Buoni del Tesoro 1958. Pochi affari e scarso interessamento nell'oro e nelle valute.

Dollaro esportazione 624,86.

Ecco i prezzi: Generali 6360, Fibre 2506; Viscosa 3427; Finsider 485; Montecatini 832,50; Ansaldo 245; Centrale 5300; Fiat 918; Nebiolo 74; Edison 1976; Sip 1131; Terni 233,50; Unes 419; Romana Zuccheri 535; Anic 214,50; Saffa 752; Italgas 32,15; Rumianca 54,50 Burgo 4320; Italcementi 4985; Pirelli 1081; Pirelli e C. 1085.

Prezzi informativi: sterlina oro 9325-9450; marengo 7100-7200; sterlina unitaria 1875-1845; dollaro carta 748-747; franco svizzero 178,50-174,25; franco francese 185-191; oro fino 1035-1058; argento 22-22,50.

A TORINO

Riunione molto povera di scambi. Il mercato si presenta in apertura resistente, senza denunciare una tendenza qualsiasi. Durante le battute centrali della seduta, la quasi astensione si racchiude entro scarse oscillazioni di prezzo, che toccano unicamente le Viscose, le Montecatini e la Sip. In prossimità del listino matura un interessante denaro su voci isolate, in particolare sulle Liquigas e sulle Monte Amiata, ove si registrano vistosi benefici di prezzo.

Qualche miglioramento risulta pure conformato al listino sulle Monteponi e su qualche altra voce di secondo piano. Lievissimi i progressi nei settori primari.

Titoli di Stato ben tenuti.

Dopoborsa azionario animato da qualche compera su basi in lieve distensione, senza che si registri un aumento nel volume operativo.

Diritti Sip minimo 18%; massimo e chiusura 14.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ora 9400-9600; marengo 7225-7100; sterlina unitaria 1800-1820; dollaro carta 740-744; franco svizzero 172-173½; franco francese 192-190; oro fino 1027-1037; argento 22.

	I	II	I	II
Gen.Cal	68 50	70 —	Fer.M.	86 — 87
Rend.3½	70 20	70 —	Italgas	32 25 32 25
» 5%	70 65	70 20	Sip	1131 1133
Redim.5	72 75	73	70 Terni	234 — 233
» 4%	72 80	73	75 80 U S	411 — 410 50
Rend.5%	77 20	77	70 Unes	407 — 419 —
» 3 a.	97 20	97	40 Gas	2360 2365
Redim.5%	92 25	92	25 Gene	2220 2240
» 4 a.	92 40	92	40 Fiuzzi	2230 2230
Redim.3½	70 —	70	15 Marelli	540 — 535 —
» 5 a.	68 60	68	70 Fiat	510 — 511 50
» 4 a.	79 30	79	30 Eg.rig.	390 — 395 —
» 5 a.	80 40	80	40 Mebiolo	75 — 75 50
Rend.3½	69 60	69	60 Cemi	115 — 115 —
» 5 a.	80 —	77	50 Mont.	1295 1305
Ben.51-7	99 90	99	80 Fiat d.	481 — 485 —
» 3) 4½	99 —	99	— Dro	230 — 217 —
Ben. 29	96 50	96	35 Amato	345 — 345 —
Per.5%	81 35	82	25 Viscosa	3403 3425
Ben.4½	93 —	92	60 Fibre	2500 2513
» 5%	91 —	91	50 Chatill	91 — 91 —
B.Pred	91 —	91	— Cart.S.	1985 — 1985 —
» 4%	88 50	88	50 Burgo	4380 4320
» 5%	82 75	82	75 Fibre P	6190 6195
» 3½	72 —	72	— Fibre P	1925 — 1925 —
Cred.Fo	77 —	77	— Snia	65 — 65 —
Imi 5%	98 —	98	10 Rom.	3200 3200
» 4%	91 —	91	— Pirelli	1080 1081
» 3½	79 —	79	50 Saffa	750 — 752 —
Imi.Fo	88 50	88	50 Safa	1910 — 1915 —
Ben.5%	85 —	85	— Perma	2310 — 2320 —
» 4%	78 —	78	— Rom	2260 — 2260 —
» 3½	71 —	71	— Rom.	1945 — 1945 —
Ben.Fo	77 75	77	75 Parm.	1475 — 1475 —
Ben.5%	98 90	98	90 Sud	1500 — 1500 —
» 4%	91 —	91	— Pirelli	1080 1081
» 3½	79 —	79	50 Cat.ga	725 — 725 —
Ben.Fo	88 50	88	50 Talmi	6650 6650
Ben.5%	85 —	85	— Ital.	13.525 13.475
» 4%	78 —	78	— Sip	1135 1131
» 3½	71 —	71	— Fiat	921 — 918 —
Ben.Fo	77 75	77	75 Fiat	481 — 481 —
Ben.5%	98 90	98	90 Ital.	13.525 13.475
» 4%	91 —	91	— Sip	1135 1131
» 3½	79 —	79	50 Fiat	921 — 918 —
Ben.Fo	88 50	88	50 Fiat	481 — 481 —

GIANDUJA FRA LE MASCHERE TRADIZIONALI

In Torino e provincia si festeggia il Carnevale

Rinnovando una simpatica tradizione, stamane i baracconisti di piazza Vittorio hanno messo i loro «mestieri» a disposizione dei piccoli ospiti degli istituti assistenziali torinesi. Sciami di bambini, ai quali sono stati offerti terreni ed altri richiami, hanno preso d'assalto autodromi, giostre, ottovolanti, tiri a segno e gli altri padiglioni di divertimenti. (Foto Mollo)

Per molti il Carnevale è divertimento; per altri è fatica; lieta e magari lieve, ma sempre fatica. Così per Gianduja, che come maschera deve mostrare un volto sempre sorridente e sfoggiare una parlantina sempre arguta, ma quale comune mortale, cioè come cav. Gianotto, può ogni tanto sentirsi un po' affaticato? Le giornate sono laboriose, dense di impegni, e si protraggono fino alle classiche ore piccine; Gianduja — secondo la tradizione — ha orari ben più di cent'anni a non bere talvolta il barbera a tenario in forma di tratta tuttapia di cristi passeggere, si che oggi il cav. Gianotto si trova puntuale alle 13 in piazza Statuto con Giacometta e relativo corteo d'onore. Il programma comprende una serie di visite, alcune delle quali impegnative come quelle di ieri, ai personaggi più importanti della città, oltre ad istituti di beneficenza. Fra questi, l'Istituto dei sordomuti di corso Francia, che Gianduja visiterà alle 14. In seguito l'itinerario si svolge di nuovo verso il centro cittadino: alle 15,30, omaggio al Cardinale Arcivescovo; alle 16, Camera di Commercio; alle 16,30, ENAL; alle 17,30, Automobile Club; alle 18, Ente Turismo; alle 18,30, RAI. Alle 21,30 Gianduja ed il suo seguito si recheranno alla Scuola idraulica per lattonieri, e quindi parteciperanno al veglione Profughi ai Ioni al Palazzo Piemonte. Domani la gaia corte si trasferirà a Vercelli.

CHIVASSO ha festeggiato ieri sera l'inizio del suo Carnevale che quest'anno s'annuncia tra i più imponenti del Piemonte per il gran numero dei carri allegorici e per l'eccezionale affluso di folla anche dalle località vicine. La «Bela tôlera» con il suo corteo di damigelle e cavalieri è stata accompagnata con una fiaccolata tra due fitte ali di folla plaudente in un teatro cittadino dove ha avuto luogo la solenne cerimonia dell'incoronazione. In onore della graziosa regina del Carnevale — impersonata quest'anno dalla signorina Lina Avanzato — è stato dato dalla filodrammatica locale un allegro spettacolo. I festeggiamenti proseguiranno nei prossimi giorni.

Ad IVREA il quadrante della torre civica segnava ieri le 16, quando il campanone municipale suonò a stormo annunciava ai cittadini che il prof. Rossi, sindaco della due volte millenaria Iurea, passava, simbolicamente, il bastone, quale insegna del comando, recata da due valletti in colorazioni cromiti e parrucca bianca al generale del Carnevale, dottor Ciro Merli, che per la quarta volta presiede alla rievocazione del secolare carnevale eporediese.

Dopo la presa di possesso della piazzaforte, il Generale con gli alfieri, i mfieri e i tamburini, gli abbà, le vivandiere, gli ufficiali dello Stato Maggiore, tutti a cavallo, si è recato al Vescovado a rendere visita di omaggio a S. E. mons. Rostagno.

A VERRES i festeggiamenti alla «della Castellana» Caterina di Challant cominciano domani sera alle 20, con un gran ballo popolare sulla piazza della Chiesa. Alle 21 il corteo, ricco di conti e di arcinigeri in perfetti costumi dell'epoca, scenderà dalla rocca di Verrès in passo per accompagnare Caterina, impersonata quest'anno dalla signora Mariuccia Brèan, ed il marito Pierre d'Introd, personificato da Jean Colombet.

Chi amà le rievocazioni storiche si trovi a Verrès domenica pomeriggio, per la giostra del Saracino: chi, invece, ama le sane mangiate alla moda di buon tempo antico, sappia che l'appuntamento è per martedì 6 alle 12. In piazza René de Challant attendono colossali porzioni di «polenta, soucisses, fiaova (l'apioli) et un chier dou nôtro. A l'aise de la population vala a dire completamente gratis e sala secondo i limiti dei diversi stomaci.

A SALUZZO ieri sera il Grande Escuco ha tagliato il nastro al monumento dell'inaugurazione della Fiera dei vini. Trenta padiglioni allestiti in via Pellico, dove sono raccolte le più pregiate specialità gastronomiche e vinicole del Piemonte, alle quali la folla ha rivolto la sua attenzione apprezzandola. Il frontone d'ingresso, il cerimoniale del famoso motto salussese: «Mangeo, beiveo, paghee niente», un motto seducentissimo per una Fiera vinicolo-gastronomica.

A VERCELLI nel pomeriggio di domani «Bicciolana X» colla «Bela Maia» e le autorità andranno incontro a Gianduja e Porta Torino. Dopo il cordiale benvenuto, il corteo sfilerà per le vie cittadine per recarsi in Municipio dove avrà luogo un solenne ricevimento. Seguiranno in piazza Camagliani gaie manifestazioni.

CRONACA CITTADINA

Intervento dell'UNRRA tessile contro la speculazione

Distribuzione straordinaria di dodicimila tagli d'abito

Assicurata stoffa di pura lana a 3000 lire il metro - Il ritiro avverrà per mezzo di tesserini speciali che saranno assegnati a enti e aziende

Gratis a bimbi bisognosi 10 mila paia di scarpe

Entro la prima quindicina del mese, il Comitato provinciale dell'U.N.R.R.A. Italia, presieduto dal dott. Dellasanta, metterà in distribuzione, nei negozi appositamente designati, da 35 a 40 mila metri di drapperie per uomo di pura lana pettinata, a un prezzo variabile, a seconda della qualità, da 2500 a 3000 lire al metro. Saranno cioè 12 o 13-15 mila tagli che verranno immessi sul mercato per soddisfare le esigenze dei consumatori e frenare l'azione speculativa dei prezzi lavorito in certo senso dalla corsa agli accaparramenti avvenuta nella seconda metà di gennaio da parte di alcuni enti di consumatori e di negozianti.

L'assegnazione sarà fatta a mezzo di tesserini individuali che daranno diritto al ritiro di un taglio d'abito presso i 60 spacci della città e i 30 della provincia.

I tesserini saranno distribuiti dall'ufficio provinciale dell'U.N.R.R.A. tessile a tutti gli enti e le aziende che ne faranno richiesta. Non saranno invece distribuiti tesserini direttamente alle singole persone per evitare ogni speculazione e incontrollato e incontrollabile mercato con carattere speculativo.

Entro la prima metà del mese, probabilmente nella prossima settimana, l'U.N.R.R.A. in sarà anche la distribuzione gratuita di 10 mila paia di scarpe fornite con i fondi dell'U.N.I.C.E.F. ed attualmente bambini bisognosi della città e della provincia. L'assegnazione non sarà fatta attraverso gli enti assistenziali, il Patronato scolastico, e le altre associazioni cittadine, in modo da avere la massima garanzia di controllo. La misura delle scarpe vanno dal numero 26 al 35. Contemporaneamente si procede la distribuzione a pagamento di 100 mila paia di scarpe per adulti. Sinora nel corso dei mesi assegnati 25 mila paia ai pensionati e 50 mila agli impiegati dello Stato, ex-internati, partigiani, mutilati, ufficiali e operai. Sono quindi ancora disponibili 25 mila paia che vengono gradualmente distribuite in questo periodo sino ad esaurimento dell'intero contingente.

Per le stoffe le disponibilità sono inferiori, ma si spera di ottenere, dopo i primi 40 mila metri di drapperie che saranno distribuiti prossimamente, altre assegnazioni, in modo da soddisfare anche le richieste straordinarie che pervenissero eventualmente dai consumatori torinesi.

Complessivamente, dalla sua costituzione, l'U.N.R.R.A. ha distribuito nella nostra provincia 1 milione 800 mila metri di cotonate a titolo gratuito ad ospedali, istituti, o persone segnalate dall'Ente comunale di assistenza. Altri tre milioni di metri di cotonate, invece, sono stati distribuiti a pagamento. Il valore delle drapperie (abiti e paletò) distribuite nello stesso periodo a pagamento ai consumatori torinesi, ammonta a circa 8 miliardi di lire. Inoltre sono stati distribuiti gratuitamente 1000 quintali di lana in filo e 100 mila coperte. Sono stati posti in vista il Comitato centrale dell'U.N.R.R.A. di Milano farà bene a tener presente, nelle assegnazioni, che Torino, a differenza di altre città, ha dimostrato di gradire i tessili U.N.R.R.A. e che si è dimostrata ottimo consumatrice. Sarebbe cioè inutile assegnare tessuti a zone che hanno ancora notevoli giacenze degli anni scorsi e non addirittura che in parte le richieste dei consumatori torinesi.

Il custode Pasquale Guerrini con le casseforti ricuperate.

STAGIONE ECCEZIONALE

Media + 5 in gennaio

Temperature che non si registravano dal 1890

Un proverbio dice: «Quando gennaio è mite come talvolta febbraio diventa assai rigido come sarebbe dovuto essere gennaio». Ma del altro dice: «E' meglio vedere un ladro nel pollaio gennaio che un contadino in maniche di camicia in gennaio».

Infatti, gennaio è trascorso con una temperatura media di cinque gradi sopra zero, temperatura raggiunta solo nel lontano gennaio del 1890. Mese quindi eccezionalissimo.

Rilevata la situazione generale del tempo e dedotti gli elementi per lo studio d'una previsione per il febbraio '51, il primo dei suddetti proverbi risulterà valido quest'anno, sebbene relativamente, dovendosi sostituire alla parola «rigido» la parola «freddo». Questo mese si presenta quindi nella previsione, non più freddo del gennaio, ma sarebbe più caldo.

Totalmente avremo un periodo di giorni con poca nebulosità e molta nebbia. Precipitazioni discrete anche nevose nella seconda decade e massimi notevoli di temperatura verso la fine del mese. Come già in gennaio, anche in questo mese son previste vaste aree depressionarie sull'Atlantico che produrranno forti perturbazioni atmosferiche in movimento verso l'Europa. Queste porteranno maltempo sulla parte occidentale dell'Europa. Le direttrici principali delle perturbazioni, come nel mese scorso, interesseranno il medio bacino mediterraneo e l'Italia centrale, l'Europa settentrionale e di riflesso la Liguria e le zone venete. Il Piemonte e buona parte della Lombardia, riparate dalla catena alpina, risentiranno molto poco l'influenza di queste perturbazioni. Il regime delle pressioni si manterrà al disotto del suo valore normale dando luogo a nebbie diffuse e persistenti specie sul medio e basso Piemonte.

Le precipitazioni del mese di febbraio non saranno superiori al normale ed avverranno in prevalenza nella seconda decade a cui seguiranno delle giornate di vento con caratteristiche di Föhn cioè vento occidentale caldo, il quale contribuirà fortemente a diminuire il già esiguo potenziale idrico rappresentato dalla massa nevosa, caduta il mese scorso sul versante italiano del settore nord-ovest della catena alpina. Queste situazioni di Föhn, molto frequenti in Svizzera, sono dovute a zone depressionarie o nuclei di bassa pressione sulla Germania o centro Europa e zone anticicloniche o nuclei di alta pressione sull'Italia, situazioni bariche previste appunto verso la fine del mese, appena estinte le grandi perturbazioni atlantiche.

Scontro di due macchine: nessun ferito

Un'auto ribalta con 6 passeggeri

Il pauroso incidente è avvenuto ieri alle 23,15 in corso Palermo sull'angolo con via Bologna

Un pauroso incidente automobilistico che per un caso fortunato non ha avuto gravi conseguenze è avvenuto ieri alle ore 23,15 in corso Palermo angolo via Bologna. Una macchina targata TO [illegible] dell'ingegnere Aldo Torchia, domiciliato in strada Abbadia di Stura 220 percorreva via Bologna diretta verso l'estremo della città. Giunta all'incrocio con corso Palermo andava a cozzare con violenza contro un'automobile che proprio in quel momento stava attraversando la strada.

L'ingegner Torchia, compiva un disperato tentativo per evitare che l'urto riuscisse fatale agli occupanti della macchina investita: con una rapida sterzata, riusciva a disporsi parallelamente all'auto urtata ed a sfogare la violenza del cozzo rimbalzando sulla strada. La macchina investita, tuttavia, subiva un forte abbandamento, si capovolgeva ed andava a fermarsi dopo aver girato su se stessa due volte, contro il muro di uno stabile.

Dalle due auto dopo alcuni minuti scendevano gli occupanti. L'ingegner Torchia, illeso si precipitava verso la macchina investita temendo che qualcuno avesse riportato gravi ferite. Fortunatamente tutti o sei gli occupanti, tanti vi si trovavano a bordo dell'auto, scendevano con i propri mezzi: pallidi per lo spavento provato ma tutti senza la minima scalfittura. L'auto urtata era guidata dal proprietario Michele Milano da S. Giorgio Canavese.

Refurtiva abbandonata

Operai di un cantiere di corso Sommeiller 17 hanno rinvenuto stamane una gomma d'automobile completa di carchione. Gli agenti della P. S. del Secondo hanno accertato che si tratta di refurtiva abbandonata da ladri.

Sovrapprezzo tramviario per il soccorso invernale

Domenica — comunica la direzione dell'Azienda Tramviaria Municipali — verrà applicato a favore del Fondo nazionale di soccorso invernale per i disoccupati un sovrapprezzo di 5 lire sui biglietti di corsa semplice (compresi gli abbonati) su tutti i tram cittadini.

IL FURTO NELLA SALA-CORSE DI VIA BERTOLA

Ricuperata la cassaforte

Dopo aver preso i denari i ladri l'avevano gettata nella Pellerina - Un'altra è stata trovata in via Vassalli Eandi

In borgo San Donato sono state fatte nel corso della notte, poche ore di distanza l'una dall'altra, due sorprendenti scoperte: sono state rinvenute due casseforti. La prima è stata trovata verso le 24 di ieri sul marciapiedi dello stabile sito in via Vassalli Eandi n. 37, dalla portinaia della stessa casa Domenica Brusaschetti. Si tratta di una cassaforte pressochè nuova, larga una quarantina di centimetri, alta altrettanti e profonda almeno mezzo metro; porta il numero di controllo segno 2268 e risulta fabbricata dalla ditta Cerutti. E' ermeticamente chiusa ed in questo primo tempo non è quindi stato possibile accertare se essa contenga valori ed in quale misura, o se le persone che l'hanno abbandonata, evidentemente ladri, hanno rinchiuso dopo averla forzata.

L'altra cassaforte è stata ripescata stamane alle 9,30 nel canale della Pellerina, dal custode Pasquale Guerrini addetto alla pulizia ed alla sorveglianza dell'acquedotto municipale. Il forziere, aperto e completamente svuotato, era racchiuso in un sacco: è di dimensioni lievemente minori della precedente e priva, pure essa di rugginosi, recava ancora sulla fiancata a lettere della ditta Ubaldi.

Entrambe le casseforti sono state portate dapprima al commissariato di P. S. di San Donato, e successivamente in Questura, dove sono state prese in esame dalla Squadra Mobile. Diverse impronte digitali, che potranno portare alla identificazione dei ladri, sono state rilevate sugli sportelli.

Il forziere rinvenuto nelle acque della Pellerina è stato riconosciuto dallo stesso direttore della Sala corse di via Bertola 4 come quello asportato dai locali nella notte fra mercoledì e giovedì scorsi. I ladri, impadronitisi del contenuto assommante a circa centomila lire, si sono disfatti della cassa, nel modo che ritenevano migliore, senza pensare che l'ingombrante oggetto si sarebbe finito contro le griglie del canale. L'altra cassaforte verrà portata alla ditta Cerutti, la costruttrice, perchè provveda alla sua apertura.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima + 4,8; minima — 0,2; media + 1,7; ore 9 di stamane (6) umidità 87%; pressione 736,7. PREVISIONI: Generalmente sereno. Banchi di nebbia la formazione. Temperature media presso che stazionaria.

Ricorso del Comune per il Consiglio dell'ATM

La Giunta comunale si riunisce questa sera per decidere la presentazione al Consiglio di Stato del ricorso contro il decreto del Ministero dell'Interno per lo scioglimento della Commissione amministratrice dell'Azienda Tramvie Municipali. Il ricorso, secondo quanto risulta, sarà motivato dall'illegalità del procedimento.

Nella stessa riunione la Giunta prenderà anche in esame il problema dell'aumento degli abbonamenti preferenziali sulla base dell'accordo avvenuto con le Società Ferroviarie.

FEROCE DELITTO PER RAPINA A CISSONE D'ALBA

Contadino assassinato con 2 colpi di fucile da caccia

La vittima è stata trovata cadavere nel proprio letto dai vecchi genitori - L'omicida ha lasciato tracce tali che i carabinieri hanno già potuto identificarlo

Un uomo è stato assassinato con due colpi di arma da fuoco nella propria abitazione in una località isolata dell'Albese. Il truce delitto è stato commesso l'altra notte in frazione Pianezza del comune di Cissone. La vittima è un contadino del luogo, di 58 anni, Giovanni Carbone di Cerki, il quale abita in una casa fuori del paese insieme con i genitori.

L'altra sera come al solito i Carbone erano andati a letto presto. Verso la mezzanotte i due vecchi venivano svegliati da due forti detonazioni, seguite da un rantolo soffocato. I colpi provenivano dalla camera dove il figlio dorme solo. In preda a un comprensibile spavento correvano in quella stanza e ai loro occhi si offriva uno spettacolo terrificante: riverso sul letto, in una mare di sangue, giaceva il loro figliolo. Avvilitissimi per prestargli soccorso, s'accorgevano che ogni cosa era già spirato: da una ferita all'altezza del cuore sgorgava ancora un rivolo di sangue.

Venivano subito avvertiti i carabinieri di Alba i quali constatavano che la morte era stata provocata da due colpi sparati con un fucile da caccia. Le prime indagini e la posizione stessa del cadavere rivelarono che il Carbone era stato un momento dal letto per sparire [illegible] subito dopo, era stato ucciso. E' molto probabile che l'assassino non fosse sconosciuto alla vittima, altrimenti questa non gli avrebbe aperto a un'ora così tarda.

La prima ipotesi affacciatasi alla mente del cap. Adami, che dirige le indagini, è stata quella di una rapina, ma anche se non è ancora possibile accertare il movente, si ritiene che sia imminente l'arresto dell'assassino: i carabinieri l'avrebbero già identificato. La sua cattura sarebbe ormai questione di ore.

SPETTACOLI

Un viaggio, un buffo è una tragedia da chiodi

(*La carovana dei Mormoni*, di J. Ford - *Viso pallido*, di N. Mc Leod - *Vipere*, di E. Reinert)

La carovana dei Mormoni non è altro che la storia d'un viaggio effettuato tra stenti e pericoli nelle sconfinate terre dell'Ovest. L'insistente visione di [illegible] di Mormoni che [illegible] giano arriva alla sua terra promessa. Sembra poco, ma la mano è un grande regista come Ford, può essere molto. Il maestro di «Ombre rosse» ha un dono per i racconti di viaggio. Questo suo recente film, se non è eccelso, è consolidato, e per senza contenere nessun episodio inedito, solo per la [illegible] e lo stacco delle immagini, in una parola per virtù di stile, avvince in sommo grado. Perfetta l'interpretazione di Ben Johnson, Joanne Dru, Harry Carey, Ward Bond e tutti gli altri attori.

In *Viso pallido*, Bob Hope, nella parte di un dentista ambulante che somministra ai suoi clienti del gas esilarante, sposa l'attrice Jane Russell, dove vendicata con pellirosse, duellare all'ultimo sangue con un fiero cow-boy, e affrontare molti altri cimenti, prima di avviarsi con la sua fedele compagna verso una [illegible] conquista: la felicità. Il filmetto è una parodia dei «western», e una raffica di barzellette e alcune buone trovate in una e altre [illegible] al pubblico buffo ed [illegible] allegro.

Vipere è un film francese a tragico, i cui tristissimi casi hanno origine dai chiodi con cui nella città si applicano [illegible] all'attraversamento pedonali. Un giovane vipistato passato di qua dai chiodi, si fa rimproverare da una guardia, con cui poi viene alle mani; e nella colluttazione, gli cade la cassetta delle vipere, queste si sparpagna, nasce un fuggi-fuggi generale, un arrendo scompiglio. Questo è il primo anello di una lunga catena di disgrazie che avvolge e stringe il protagonista, accusato di un suicidio che non ha commesso e dalla disperazione indotto a delinquere davvero. L'assunto del film è di descrivere le reazioni di un uomo semplice e istintivo di fronte all'ingiustizia; caso galeotto, e da una triste fatalità condotto, a perversioni. Ma tutta la faccenda pervade poco, resta il volpio, l'escogitato a freddo. L'attenzione è sfuggente; non a lì dalle solite arditezze dei film francesi: donne che si vergognano a farsi vedere vestite, e molta, troppa carne da letto.

I. p.

La popolare poppie di spesi valsesiana di «Gin Fiammia» e di «Peru Magnanella»

Il "Cancan-liberty" stanotte al Carignano

E così siamo arrivati alla più lieta ed elegante festa notturna di questo breve Carnevale. Pittori, scenografi, attrezzisti e floristi stanno dando prova in consegna la sala del «Carignano» e per le 23, inizio del tradizionale Veglione dei Giornalisti, le sarà completata la trasformazione fantasmagorica.

Vogliamo dare un'anticipata alla festa dei premi, tutti di pregio artistico e di intrinseco valore, che l'Associazione della Stampa Subalpina ha esposto in una vetrina della Galleria in via Roma (il capoluogo è attualità? Non ci sfiorano — e il capisce — il «ritratto di signora» che Edoardo Rubino modellerà e l'altro «ritratto» che Cesare Maggi vuole dipingere, ma quanti delicati doni ci sono da elencare!

Vediamo: la ricca coppa in bianco e nero della Casa Ricordi, l'artistico libro antico dell'Istituto di S. Paolo, il pendolo barocco con carillon della Deputazione provinciale, il vassoio d'argento di Torino-Esposizioni, il vaso d'argento dell'Ente Turismo, la borsetta in pelle di coccodrillo del Salone internazionale dell'Automobile, il cassetto d'argento della Camera di Commercio, i servizi di toeletta, diversi di foggia ma uno più carino dell'altro, della Oreficeria Marietti e Corsi, la trousse in tartaruga della Ditta Ostorero, ed il servizio in cristallo e argento della pioletteria Capello, il meraviglioso binocolo della Ditta Berry-Ratti, la brocca d'argento della «Rip», gli apparecchi radio della S.P.I. e della «Lipra», la bellissima edizione dell'«Orlando Furioso» di Giulio Rinaldi e infine i doni de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo», del senatore Frassati e della Ditta Cerutti e Pecchioli e della «Lavagna» una cucina economica per la campagna... e Dulcis in fundo» — come dicevano i grandi del 1830 e già di lì — prodotti Carpano, Taglia, Grassetti, C. De Maria, ecc.

MAISON DES ARTISTES
Piazza S. Carlo 168 Tel. 41.808
VI INVITA AI SUOI
Venerdì di gala
Abito da sera - Prezzi

HOTEL MAJESTIC LEBRASSE
(Nuova Direzione)
Sabato grasso
Grande Dîner Dansant
Orch. Valcamonici
Cotillons
Prenot. t. 41-641 - 280-833/834

AL FLORIDA CLUB
si festeggia il Carnevale con la
GRAN SERATA FLORIDA
questa sera, si suggeriranno musiche e richieste.
Sabato grasso
GRAN VEGLIONE FANTASIA
Martedì grasso
VEGLIONE DELL'ALLEGRIA
La signorilità e l'eleganza del locale, i Cani e le sorprese faranno cornice agli abiti da sera e Costumi carnevaleschi. Prenotaz. tavoli

LE PERROQUET
Via Gioberti 15 - Tel. 46-68
Veglia di Carnevale con famoso balletto
ROBEL
per la prima volta a Torino
CLUB MAGENTA 71
Sabato ore 21.30 tradizionale Veglionissimo
FOLLIE DI CARNEVALE

IMMINENTE al LUX

Calma, calma, Signori miei!!
Non vi la prendete col pennello se la rasatura vi fa inquietare. Usate piuttosto la Crema da Barba Palmolive e potrete radervi ogni giorno con piena soddisfazione.
La Crema da Barba Palmolive è apprezzata da milioni di uomini in tutto il mondo perchè la sua schiuma abbondante e persistente ammorbidisce a fondo la barba... il rasoio scorre più facilmente senza irritare le pelle... il viso rimane morbido e liscio senza bruciore.
Con la Crema da Barba Palmolive insisterete bene la vostra scelta.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RE,	RE	CHE	SAI	AD
TA	NON	TA	E'	PIU'
PON	SOP	POR	TA	LE
RE	ROP	CON	CO	CI
DI	SLIA	SI	IL	SA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla casa segnata, rileverete una frase di Browning.

Soluzione del giuoco precedente: Prano cubista: 1. TUTANKATU; 2. FLAMINIO; 3. BOGART; 4. PAIESE. - Tutto il mondo è paese.

Umoristi al servizio. — Il Ministero della Difesa ha bandito un concorso per ufficiali di complemento ausiliario: Lavagna Mischer Preparazione e biglietti al salone «La Stampa» via Roma, tel. 50-113. Riservato agli ufficiali in s.p.e.

L'albero di Adamo

Steso sul gran lettone dalla tendiera sonora che registra ogni sussulto e ogni sospiro, il signor Arrigo si culla nel dormiveglia che segue i grandi parti e le forti emozioni.

Angelica s'è fermata sotto a discorrere con la padrona: la stessa che ventotto anni or sono accolse Arrigo, esile e biondo, e Diomira, meno esile e non più bionda, alla prima tappa del loro viaggio di nozze. Adesso egli ha un tardivo rimorso, il pensiero di Diomira come l'ha vista l'ultima volta nella rossa federata di raso blù, la bocca semiaperta sulla rovina dei denti e le mani incrociate sul fiscì di trina: proprio qui doveva condurre Angelica, che è al suo primo (e, giova sperare, ultimo) viaggio di nozze!... Non per malvagità, anzi, per liberarsi da quel fastidioso senso di colpa verso la defunta, Arrigo si compiace di enumerarne mentalmente i difetti, di ricordare le impressioni — quanto diverse — ch'egli ha provato in questa stanza circa trent'anni or sono.

Era un pomeriggio di maggio, e faceva un gran caldo, « Arrigo — diceva Diomira andando dietro di lui per la scaletta di legno — non aver tanta fretta, tesoro... ». Per fortuna, non poteva vedere la sua faccia, increspata dalla noia da qualche altra cosa. Nella stanza, s'era gettata a sedere sulla poltrona vicino al letto, mandandogli un sorriso umile, affaticato: « Ora mi tolgo il busto, se permetti. Sono sudata... ». Odorava, povera Diomira, di cipria alla vaniglia, di, petrolio e di naftalina, come un indumento mal conservato. Sulla sua nuca molva dalla canizie il sudore formava due macchie opache. « Non parli... Sei arrabbiato?... ». La domanda veniva con un certo ritardo, perchè non glie lo aveva chiesto al mattino, davanti al sindaco ed al curato?

Lo sconforto gli aveva fatto venire la lacrima agli occhi: rabbia, vera rabbia, il rancore terribile del debole che non reagisce, ma non perdona. La desolazione di sentirsi legato, per viltà, a quel donnone che aveva l'aria di essere sua madre e che lo guardava con quegli occhi lustri e golosi, indecenti.

Con che diritto s'era attaccata a lui, contando (ecco perchè l'odiava!) sulla sua debolezza, sfogliando quella ricchezza di cui lo sentiva avido, lui, che aveva già vissuto la sua vita?

« Sono stata qui durante il mio primo viaggio di nozze, Arrigo, lo sai?... ». « Senza pudore, proprio, senza riguardo per il disgraziato che l'aveva preceduto e il quale, al dir della gente, «la» aveva dato così poche illusioni...

L'Albero di Adamo era dunque destinato ad accogliere le coppie male assortite?... E mentre stava raccogliendo coraggio per dirle ad alta voce quella cattiveria, gli occhi di lei s'erano fatti materni e non più lustri e golosi, la faccia grassa s'era distesa acquistando una certa quale malinconica dignità: « Ti voglio bene Arrigo! » Noi saremo... anche tu sarai... Insomma, hai a vedere che tutto andrà bene ».

La voce di Diomira s'era abbassata in un sussurro: tutto sarebbe andato bene, sì sì! Anche a lei era parso di morire quindici anni prima, quando le avevano dato quel marito dalle mani lunghe e dalle unghie piatte: ma morta non era, non si l'era poi passata troppo male, chè il denaro e la buona tavola e gli agi hanno la loro brava importanza, e glie lo andava ripetendo piano piano, la bocca vicina alla sua, con quella sicurezza che viene dall'esperienza e dalla scienza sicura dell'onnipotenza della sensualità e del benessere.

Non si faceva illusioni su lui nè sui suoi sentimenti: contava su qualche altra cosa che, dacchè mondo è mondo, ha sempre avuto un potere e un prestigio ben più validi dell'euforia transitoria della passione o di quello che i giovani e gl'incoscienti chiamano amore.

Questo ed altro ella stava dicendo, senza parlare, al biondo ed esile Arrigo. Ma la vita è buona, qualche volta; nonostante anni erano passati dal giorno in cui, tra i muri intonacati di cosa e il soffitto dipinto a dalie e nastri azzurri dell'*Albero di Adamo* egli aveva gustato il sapor di cenere del frutto dell'esperienza; e adesso sentiva per le scale il passo leggiero di Angelica, la sua mano spingeva l'uscio, ella entrava...

Ma il signor Arrigo seguita a star immobile nel gran letto che scricchiola e geme a ogni sospiro, socchiude appena gli occhi e li fissa — oh, per quale improvvisa malizia? — sullo specchio del comò senza stile che riflette la figurina giovane e smilza di Angelica. Gli batte il cuore, come sempre quando la guarda... e forse un po' più del solito. Un malessere vago gli stringe la gola, e non è soltanto il malessere che segue i pasti abbondanti delle grandi giornate... « Parla! — gli susurra ironica una voce interiore, che gli ricorda quella di Diomira — valle incontro, chiedile se è contenta di trovarsi qui con te... di essere tua moglie... ».

Ma il tempo seguita a fluire, come fine rena tra le dita di un fanciullo, l'orologio a pendolo del corridoio scandisce un minuto dopo l'altro, e il letto non scricchiola perchè il signor Arrigo trattiene il respiro, fissando il viso di Angelica nello specchio del comò.

Quella faccia giovane e quasi ridente qualcosa o qualcuno: forse la faccia dell'Arrigo di trent'anni fa, riflessa in quello stesso specchio nello stesso comò, vicino alla capigliatura incerta e volumi nosa della grande Diomira. Il passo di lei, quel suo guardarsi attorno evitando di posare gli occhi sulla schiena larga del marito che la spia, con un battito di cuore forte che teme quella malsicura tastiera di metallo l'abbia a registrare... tutto questo gli ricorda la scena di tanti anni prima.

« Ho cinquantatrè anni, gran Dio! », il signor Arrigo se n'era scordato; e Angelica? Angelica ha, suppergiù, l'età dell'esile sposo di Diomira. Chi ha detto che la vita è buona? Non Angelica, in ogni caso; nè il giovane Arrigo al suo primo viaggio di nozze...

Un sospiro scuote il letto, Angelica si omerta con un sorriso le labbra smorte.

— Non dormi, Arrigo?...

— Pensavo... Pensavo a Diomira...

Gli occhi della sposina sono indecifrabili. E il marito si appoggia con un gomito al cuscino, la contempla con paterna tenerezza mentre fa cenno di venirgli vicino.

— Non sei stanca? — Il letto geme sotto il peso leggiero di Angelica — riposati, cara, è stata una giornataccia...

Parla senza ironia o almeno senza amarezza, le sue dita s'intrecciano dolcemente a quelle sottili della giovane di cui vede, controluce, il profilo grazioso e il battito delle ciglia: così deve averlo, allora, contemplato Diomira... senza illusioni e senza rancore, con qualcosa di meglio e di diverso da quello che i giovani e gl'incoscienti chiamano amore. Forse così, tra quindici o vent'anni, Angelica contemplerà qualcun altro... e manderà un pensiero a lui, finalmente priva, una volta, di quel rancore che ora le serpeggia nel petto e ch'egli ben conosce?... Senza voltare il capo egli attira la testa di lei sulla spalle, quella fragile testa che sussulta e si schermisce; e con il tono con cui si parla a un fanciullo, lo stesso di Diomira tanti e tanti anni prima:

— Ti voglio bene, Angelica! Noi saremo... anche tu non sarai... Insomma, hai da vedere che tutto andrà bene.

Tutto! Quei cinque, dieci, forse quindici anni di vita in comune. Poi verrà anche per lui la stretta dimora fatta con quattro assi di abete, foderata di raso azzurro trapuntato; e per lei, dopo e soltanto dopo, il sapor di cenere del frutto dell'esperienza, quegli agonismi senza nome che gli stringe il cuore mentre contempla la tenerezza bionda di lei, lo stesso agonismo che ha reso umili e disperati, quel pomeriggio di maggio, gli occhi sbiaditi della povera Diomira odorosa di cipria e di naftalina.

Teodoro Brun

Sei delle dodici indossatrici scelte per presentare i nuovi abiti inglesi al prossimo Festival londinese. (Publifoto)

L'amore corre sul filo tra Mariella Lotti e Litvak

"Perchè non mi sposi?,, - Come da un disguido telefonico si arriva al matrimonio

ROMA, febbraio.

Nell'agosto del 1949, il regista Anatole Litvak giunse a Venezia per presenziare alla proiezione di « La fossa dei serpenti »; Litvak aveva ultimato da poco, ad Hollywood, il film « Sorry, wrong number », presentato poi in Italia con il titolo « Il terrore corre sul filo », ma che, tradotto alla lettera, significa « Scusi, ho sbagliato numero ». Appena sceso a Venezia dopo il lungo viaggio in nave, il regista si era chiuso nella sua stanza d'albergo a riposare e non voleva essere intervistato subito dai giornalisti a caccia di personalità cinematografiche.

Qualche ora più tardi lo destò lo squillo del telefono, e poichè il regista aveva ordinato di essere lasciato in pace, allungò, brontolando, la mano al ricevitore. Una voce femminile all'altro capo del filo squittì qualche cosa che Litvak non riuscì ad intendere, ma tanto per non sbagliare egli disse il proprio nome. La sua interlocutrice ebbe un attimo di incertezza, quindi, questa volta in inglese, disse: « Sorry, wrong number », cioè: scusi, ho sbagliato numero. Ma un po' per la coincidenza e un po' per il sonno che ancora gli offuscava la mente, il regista rispose: « Va bene, sì, sono io, Litvak », intendendo che l'autore di « Sorry, wrong number » era proprio lui in persona e si trovava in Venezia.

Come seguitò quella strana conversazione non si sa bene, ma a un certo punto si riuscì a chiarire che, a parte il titolo del film interpretato da Barbara Stanwick, quello doveva essere anzitutto un disguido telefonico.

La voce di donna all'altro capo del filo spiegò di aver chiesto un altro numero, di essere una attrice italiana e di volersi scusare lasciandolo al suo sonno interrotto; ma il regista si era ormai svegliato completamente e aveva già cominciato a corteggiare l'ignota disturbatrice. Fu così che Mariella Lotti e Anatole Litvak si conobbero e si incontrarono, nella « hall » dell'albergo, appena un'ora dopo la casuale telefonata; e per tutto il tempo che rimasero a Venezia si fecero vedere insieme, lasciandosi fotografare e intervistare senza limitazioni. Raccontando della loro strana conoscenza, Litvak disse: « Nel mio film con un errore telefonico si scopre una tragedia, ma non avevo mai pensato che con lo stesso mezzo si potesse conoscere una così graziosa donna italiana ».

Sia la Lotti che Litvak restarono a Venezia pochi giorni e per quanto i pettegoli di turno cercassero disperatamente le premesse di un grande amore, le prove portate furono davvero di scarsa importanza: uno scialle antico e una piccola radio americana a batteria che Mariella riportò a Roma nella sua valigia come ricordo di una buona amicizia.

Ma nè Litvak nè la Lotti potevano pensare di cavarsela in questa maniera: il Destino (con la D maiuscola) aveva fatto cose da pazzi per combinare quel disguido telefonico.

L'attrice italiana e il regista di origine russa si scrissero qualche lettera, poi si incontrarono di nuovo a Parigi dopo alcuni mesi. Litvak stava preparando un nuovo film che fu ultimato alla vigilia di Natale: si tratta di una pellicola polemica, che racconta la storia di un tedesco paracadutato nelle linee degli americani, durante la guerra, il quale si mette a disposizione di questi fino alla fine delle ostilità; il film vuole dimostrare che il tedesco non è un traditore, perchè la patria è soltanto la patria e non può identificarsi con regimi o dittature momentanee. Il tedesco è convinto che per il bene del suo popolo egli deve « tradire » e passare nelle linee « nemiche ».

Mariella Lotti non si pronuncia sul film che susciterà certamente un pandemonio di proteste.

Il film è stato girato completamente a Monaco, e Litvak si è preso soltanto una vacanza per rivedere Mariella a Parigi. In questa occasione, parlando dei più e del meno come due buoni amici, si sono trovati a discutere sulla vita della donna nei vari paesi e della necessità o meno di sposarsi.

« Perchè non mi sposi? », le chiese ad un tratto il regista. Mariella rimase sorpresa e indecisa: « Bah, ti dirò... » fu la sua sola risposta, « non incoraggio davvero molto l'altro. Scherzandovi sopra, allora e dopo (per lettera), tale idea ha fatto per apparire ad ambedue più buona di quel che non fosse loro sembrato in principio. Litvak aveva tentato il matrimonio una sola volta, nel 1938, con Miriam Hopkins, divorziandone però nel 1941; Mariella vi aveva guardato sempre con certo timore, e dopo tre anni di fidanzamento con il principe Raimondo Lanza di Trabia, aveva finito per troncare tutto quasi alla vigilia delle nozze.

Il Capodanno li ha riuniti a St. Moritz; Mariella aveva passato il Natale a Roma, in letto con un po' d'influenza, quindi non intendeva sarebbe stata di non muoversi nemmeno per l'ultimo dell'anno. Ma Litvak le telegrafò che le avrebbe mandato incontro una macchina a Como a prenderla. Convinta da questa gentilezza, l'attrice finì per accettare e partì con il primo treno per il nord. Rimase a St. Moritz una settimana, parlarono, sempre più convinti, del loro matrimonio e decisero di celebrarlo quest'anno.

Litvak deve rimanere in Europa per lavoro ancora due mesi, poi molto probabilmente passerà alla sua vita privata.

Ritenta la vita coniugale soltanto perchè è convinto di aver scoperto in Mariella una attrice che è tale solo davanti alla macchina da presa o in teatro, non nella vita privata. Si stabiliranno ad Hollywood nella villa che il regista ha a Malibu Beach, ma faranno il possibile per tornare spesso alla vecchia Europa così cara al cuore di ambedue.

Mariella pensa al matrimonio con animo finalmente sereno, ne parla soltanto agli amici perchè la data non è stata ancora fissata, ma ogni sera attende con un po' di trepidazione la telefonata di « lui » dalla Germania.

Giorgio Salvioni

Trovato semiasfissiato nell'alloggio distrutto

Savona, venerdì sera.

In una stanza di via Montenotte si è verificata ieri una forte esplosione, che ha devastato un appartamento al primo piano. Accorsi i vigili del fuoco e sfondata la porta di ingresso, si rinveniva in istato di grave asfissia; dovuta a gas illuminante, certo Silvio Tenaglia, di anni 54, il quale è stato trasportato all'ospedale. E' stato possibile stabilire che la scoppio è avvenuto in seguito ad una scintilla che ha infiammato l'atmosfera satura di gas, sfuggito dal rubinetto lasciato aperto.

DETTO FRA NOI
CHI CI SALVERÀ?

Lettera del signor Amadeo Auletta, Savona:

« Nella sua rubrica del 20 gennaio, alla prego i lettori di consigliarle ciò che deve rispondere ai molti disperati i quali invocano finalmente da lei i sorsanni e il lavoro che la barbara società moderna ha loro negato. Ma invece di ricorrere a un'umiliante mendicanza lanciando pietosi appelli alla pietà umana di questo o quel « benefattore », lei farebbe molto meglio dire francamente che l'unico via di salvezza è il ritratto della schiavitù sociale, risvolto che si può ottenere abolendo l'attuale Stato che governavano ieri, l'altro ieri e oggi. Solo così lei, signora Orioni, potrà mettere in ordine la sua intima coscienza. Capito? »

Attenzione. Lei conosce la ricetta per la salvezza universale e se anche da quale parte deve venire. Bravo. Per me, la faccenda è diversa. Io non appartengo a nessun partito. Io non so, come si dice, su dessma de la maldà e guardo. Che vedo? Vedo la destra, la sinistra e il centro abbracciarsi, insultarsi e ammazzarsi per imporci, con lo stesso linguaggio da Dulcamara, la loro meravigliosa panacea, che dovrebbero guarir la società da tutti i mali; poi, allargando il mio raggio panoramico, vedo l'Occidente e l'Oriente ai ferri corti e pronti a ridurre in frazioni il mondo per « salvarlo » ciascuno secondo una propria infallibile ricetta, bianca o rossa, di salvezza. Intanto, aspettando che uno di questi salvatori lo salvi, il mondo non si regge in piedi: bambini massacrati come mosche in Corea, bambini mancati di pane e languenti su tutti i marciapiedi dell'universo. Beh, signor Auletta, che facciamo aspettando il riscatto dalla schiavitù sociale? Il fascismo morirà? Oppure, visto che chi ha fame oggi non si appaga delle promesse di mangiare domani, ci affidiamo di nuovo a qualche dittatore che ci salvi a suon di randellate? Per quanto mi riguardo è presto fatto: io non credo alle « formule » di partito, non credo che la giustizia sociale possa scaturire da rivoluzioni e guerre (semmai, da una lenta evoluzione) e non mi aspetto nulla di buono, nè dai salvatori, nè dagli eventuali salvati. Credo invece alla universalità del Dolore che non bada a confini, nè tenore, nè color di pelle e si tiene tutti, indistintamente, sotto la sua immensa scarpa; e credo anche alla fratellanza nel dolore che, sola, può racchiudere qualche lacrima. Perciò, di tanto in tanto, lancio appelli alla pietà umana. A questo modo io cerco di mettere in ordine la mia « intima coscienza », signor Auletta.

Lettera di « Marco il pessimista », Livorno:

« Quarantatreenne, sposato, ho sempre desiderato di farmi una famiglia anche perchè, tra l'altro, sono solo. Per ben quattro volte ho provato a tirarmi, ma è stato sempre un mattino anticipato. Eppure non chiedevo molto: solo un po' di onestà e di schiettezza. Ma pare che queste sono cose impossibili a trovare. Mi dica, lei che conosce le donne: sono proprio tutte bugiarde e « vuote? »

E' certo che, in quanto donna, conosco un poco le donne. Ma anche se le conoscessi cento, mille volte di più non mi sentirei di rispondere alla sua domanda. Lei, Marco pessimista, mi ricorda quel ragazzino americano che chiese a suo padre, vecchio lupo di mare: « Daddy, tu che ci sei, dicci tante volte: sei dirmi se l'Italia ha proprio la forma d'una stivale? ».

Lettera di Adriana P., Torino:

« Rileggendo « Via col vento » e arrivata al punto in cui si parla del Ku-Klux-Klan mi è parso ricordare che ultimamente, su un quotidiano, si è riparlato di questa chiacchierata associazione. Possibile che esista ancora? E di che si tratta? ».

Il cosiddetto « Invisibile impero del Ku-Klux-Klan », che risale alla guerra di Secessione, esiste ancora ed ha parecchie centinaia di migliaia di iscritti, o seguaci, negli stati del Sud. Ogni poco i suoi membri si riuniscono all'aperto e, avvolti nelle caratteristiche palandrane bianche completate da un cappuccio conico, svolgono riti formali che terminano con l'incendio di alcune croci. La setta conduce una battaglia accanita contro i negri e l'uguaglianza delle razze; nei ritagli di tempo, si occupa di purgare i costumi, pedinando in giro i suoi affiliati a bastonare gli ubriachi e le donne di troppo facili amori. Dal canto loro, i negri combattono il Ku-Klux-Klan con l'aiuto di Father Divine, il dio negro, che ha organizzato per essi un « Paradiso Celeste » o come si chiama. L'America è un bel paese comme on a dus peurs » disse qualcuno e tutto sarà alla portata di chiunque, come l'automobile, la bellezza, la stanza da bagno, il latte pastorizzato e la sedia elettrica.

Lettera del signor Giovanni Coscia, Torino:

« E' quella la terza lettera che, nel giro di poco tempo, ho l'onore di scrivere. Credevo di aiutar coscienza la mia ammirazione a una scrittrice il cui stile smagliante e brillante mi arriva sempre un « va pian » al tempo stesso, perchè il mio omaggio a una figlia di quella Firenze alla quale mi legano nostalgici, ma lieti ricordi di vita militare trascorsa nella vecchia caserma « d'Azeglio » in via della Scala. Non mi aspettavo, per questo, di esser relegato nel rango dei seduttori e, come tale, di non ricevere neanche un cenno da lei. Mi permetta, se non altro, di aiutarmi per il modo davvero singolare con cui alla ricambia le espressioni di simpatia, mentre ribatte quasi sempre alle interrogazioni magari ultime che qualche bello spirito le rivolga ».

Lei mi parla di Firenze, mi parla di via della Scala dove i baldi fiorentini del Genio pedinarono i miei diciott'anni: questa volta non mi resistere, signor Giovanni e le rispondo. Ma ha ragione. E con lei i molti, moltissimi corrispondenti che, dopo aver fatto risuonare alle mie orecchie (bontà loro) la musica divina degli elogi, si vedono sacrificati, cioè condannati al silenzio. Perchè? Perchè il buon gusto e il poco spazio mi vietano d'introdurre in questa rubrica — la quale si propone, come ho detto mille volte, d'interessare, divertire o (talvolta) il più gran numero di persone — un reparto dedicato ai convenevoli: « Per carità, lo non marito... Ma le pare, troppo buono... Sono veramente commosso... Oh grazie, grazie » e altre cineserie fra i lettori e me. Invece, prescindendo da apprezzazioni o critiche che mi riguardino personalmente (e rispondo a quelli, e solo a quelli, le cui lettere mi offrano di fronte o di profilo un caso umano, un problema o anche uno spunto umoristico intonati al carattere della rubrica. E' chiaro? Ciò non esclude che, come donna e come giornalista (cioè vantando due colli) io sia particolarmente sensibile alle lettere che mi approcciano e mi abbelliscono. Forse le metterò da parte, legandole con una giarrettiera rosa senza facevano i lenoni e i vissuti Sonzogno, per rileggerle nel canto del fuoco il giorno in cui, decrepita, vicina di ottanta e di rimbambimento.

Lettera di « Viviana », Padova:

« Sono innamorata e, in questi giorni, ho ricevuto la « sua » prima lettera d'amore. E' una lettera piena di sentimento e anche, mi vergogno a dirlo, di errori di ortografia. Sebbene non abbia titoli di studio, quest'uomo parla bene, si è fatto un'eccellente posizione ed è anzi considerato in un ambiente sociale elevato; lo credevo, quindi, se non colto, provvisto almeno di nozioni elementari. Non le nascondo che questa manchevolezza mi delude; ora sono nel panico, meditando « in merito d'una sua parola ».

Lei mi parla di « ambiente elevato » e d'errori di ortografia, come se gli uni fossero in disaccordo con l'altro. Ma, cara signorina, io conosco una brava marchesa, discendente da Carlo VIII, che ignora serenamente nelle sue lettere la consecutio temporum e un mio bisnonno che scrive accuratissimo, indulgente, cigolo. Come vede, gli errori di ortografia sono assai ben portati. Anche Napoleone ne faceva. E insieme a lui certi grandi scrittori del Seicento e del Settecento (per esempio, Madame de Sévigné), i cui manoscritti originali brulicano di strafalcioni su cui inorridirebbe un maestro di scuola. Ma essi rischiavano questa colpa — Dio sia lodato — praticando una sintassi impeccabile e usando un linguaggio chiaro, preciso, logico, elegante. Ma di nostri giorni, lo so, è l'errore di ortografia che conta, mentre l'errore di sintassi è un peccato veniale. Quanto ai delitti contro la lingua, non passano per indiscutibili segni del talento, a gli scrittori empollosi stramboidi, contorti, sbrodoli, sono assai ben quotati. Con ciò non voglio difendere le sgrammaticature. Dico solo: evitiamo di giudicare il nostro prossimo dal modo con cui raddoppia le « r », o colloca le « s », o risolve la spinosa questione del pluriale in « ie »; anzi gli errori possono il buon gusto; contro la logica e contro lo spirito che gridano vendetta al cielo. Quanto al suo amore, signorina Viviana, se fosse un vero amore, in luogo d'impensarsi per qualche strappo all'ortografia, s'intenerirebbe, penserebbe: « Ha studiato poco, ma è meraviglioso! ».

LAUREANDO IN MEDICINA E. B., attenzione! Presso la segreteria del giornale vi sono ad attendervi le ventiduemila lire occorrenti per gli arretrati della sua tassa, nonchè l'indirizzo di un signore che mette a sua disposizione le « dispense » del VI corso e una tesi di laurea. Sì, ci siamo riusciti. E dico grazie a tutti quelli che han risposto immediatamente all'accorato mio appello: « Signora X », « Una mamma », « N.N. », signora M.T.P., sig. Buscaretti, Milano e Laura Biancano, tutti di Torino; R.D.M. di Genova, Franco Segre - Casa di cura di Rapallo - e la due giovani sorelle Pancani, di Savona, studentesse (« Mandiamo i nostri rispetti e la nostra solidarietà al futuro medico »). Poichè a oggi il totale delle offerte è di L. 47.500, destino le residue 20.500 alla ragazza-madre Carla F. che altro a pochi giorni fa il trovava, con la sua piccola Marina, all'Ospedale materno di Rivoli. Prego l'interessata di mandarmi il suo altrui recapito.

Clara Grifoni

Abito nuziale con maniche di organdis trasformabile in vestito da sera.

Rappresentazioni teatrali

La favola di Martina salvata dal peccato

"La moglie troppo bella,, tre atti di M. Duran

Milano, venerdì sera.

Se avete cinque minuti di tempo vi racconto la storiella amena e fragile di una bella moglie, che passa quasi inosservata sotto gli occhi del marito. Ricordate quella del nostro dolce-amaro Fausto Maria Martini, che appunto la aveva intitolata *Il fiore sotto gli occhi*? Qualcosa di simile; anche se meno originale, meno grazioso, meno intelligente, meno ispirativo, di meno gusto e di molto meno impegno.

Lui si chiama Cristiano Villemont, un industriale indaffarato, troppo impegnato, troppo assorbito da mille cose e pensieri che gli procurano preoccupazioni e fastidi quotidiani per accorgersi delle sfumature sentimentali, dei romanticismi, delle insufficienze spirituali, delle lacune intellettualistiche che un marito è in obbligo di avere, soprattutto quando ha una moglie troppo bella. E lei, che si chiama Martina, avvertì nel suo Cristiano tutte queste sospensioni, codeste discontinuità nel treno della vita coniugale.

Facile immaginare che succede. Martina, che non può fare a meno di armonia, cerca il compimento altrove. E siccome di ciò si accorge il solito giovane fascinoso e anche letterato e poeta, Martina coglierà le profferte dell'immancabile cascamorto Bernardo Chanteume, il quale, oltre tutto, con il florilegio della poesia, può — beato lui — disporre di quattrini a bizzeffe. Come andrà a finire il trapezio? Abbandonando nei fumi delle psicologie, rotolando e dondolando nei brividi del brusco e svagato temperamento di Cristiano, nelle ovattabile è soffici e profumate romanticherie di Martina, nella salottiera meteorologia di Bernardo, rischia di capitombolo. Ma poi si salva.

Pronta a seguire il poeta, quanto disposta ad abbandonare l'uomo d'industria, quattrini per quattrini, va Martina dove, dentro la cornice dei quattrini spicca pieno di lucinghe il quadro dell'amore. Ma Martina vuole che le cose si facciano per bene, che non si inganni Cristiano, che, poveraccio, forse non ha tutte le colpe.

Martina vuole perciò che suo marito sappia e si decide ad una confessione franca e leale. Niente sotterfugi, niente trabocchetti, niente atmosfere drammatiche: semplicemente, candidamente e sinceramente gli dirà tutto. Del resto che c'è di male? L'onestà è pur sempre il migliore virtù dei forti...

Mille ostacoli si oppongono, però, a questo nobile proposito di Martina. Ostacoli infatti nella madre, ne avanza un'amica, ne oppone persino la cameriera. E Martina deve decidersi a fuggire. Ma sul più bello non si può partire; le gomme dell'automobile che deve portarla lontano da suo marito e per sempre sono state forate. Ruote a terra. E con le ruote rimangono a terra anche le valige. E il peccato. Perchè Martina rimane: si accorge, infatti, di amare suo marito, di non averne mai cessato di amarlo. Di amarlo anzi più che mai, ora che uno avvenimento le ha rivelato di essere madre.

Luigi Cimara con Andreina Pagnani, la brava Scripa, la Spada, il Colli hanno raccontato con impegno questa storiella, recitando la nuova commedia in tre atti di Michel Duran *La moglie troppo bella* rappresentata ieri sera al Teatro Nuovo.

Accoglienza tiepida: qualche applauso alla fine del primo atto, qualche alla fine del secondo, due al terzo con qualche contrasto.

ellecì

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Alfieri 21 W. Chiari in « Gilda ». Carignano: ore 22, Veglione Associazione Stampa Subalpina. Domani, ore 21: Tatiana Pavlova in « Mulatto » di L. Hughes.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-243 ore 17-19 e 21-1: Orchestra Aldo Caramia, canta L. Benevento. Castellino: 17-21 Orch. Rosa-Ciolfi. Gin Gin Danze, Porta Susa, ore 21 Orchestra Mc Clerici, B. Martini. Fasolo Varietà, G. Medici 112. Claudio Danze: ore 16 e 21 Nero Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini Hollywood Danze: ore 21 serata. La Perla Orbassano 96: 21 Orchestra Hildiego, canta Beltrami. Principe Danze: ore 21 Orchestra Cortesi, canta Nella Colombo. Trocadero Giolitti 1, tel. 555-771: ore 17 e 21-1 Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Buora 98: Arte var. Or. Tony Stella. Pavesio Gabanelle Danze v. Onorato Vigliani 60-143: Orch. Armand. Attrazioni. Ritorii Danze via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3. La Parrocchia Danze via Goito 18: Orchestra Belmati. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 183. Danze 17-21. Trio Allegretti. Taverneta Bar Reviziere Amendola. Ice Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera. C Lario Danze ore 21-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La valle dei giganti» W. Morris, C. Trevor. Pr 200, 250 Astor: « Abbiamo vinto» Walter Chiari, Paolo Stoppa, E. Pistoia. Corso « Viso pallido» technicolor Bob Hope, Jane Russell. Doria: « Vita col padre » technicolor Irene Dunne, William Powell Posti riserv. 350, Sera 300. Lux: «Uomo bianco tu vivrai» E. Widmark, Linda Darnell, McNally Metro-Cristallo: Robert Taylor, Ariane Dahl: « L'imboscata » Nebbiolina, ore 10.30 e L. 135. Reposi: «La carovana del Nevada», un film di John Ford. Verdi: «La figlia del mendicante» Paola Barbara, Stare Barklay, A. Nichi: Aria atomizzata. Ap. 10 Vittoria: « Vivere » Henry Vidal, Maria Mauban. F. Arnoni.

Alessandria: « Cenerentola » cartoni anim. Walt Disney technicol. Alpi: «Continente nero» technic. Ariston: « Le chiavi della città » Clark Gable, Loretta Young. Augustus: «Bellezze rivali» tecn. J. Crain, C. Wilde. Plateau 170. Capitol: « Cenerentola » technicolor cartoni animati di Walt Disney. Faro: « Cenerentola » technicolor cartoni animati di Walt Disney. Hollywood «Cammino della speranza» Raf Vallone, Elena Varzi. Ideal: « La luna di Toledo » John Carroll e Conne Russie sorelle Di Fiorenza ore 14.15, 21.15 Massimo: « Falchi in picchiata » tecn. Erskine dell'Elba. Colt. Nazionale: « L'amante indiana » tecn. James Stewart, D. Pezet Principe «Cammino della speranza» Raf Vallone, E. Varzi. Ult. 22 Rialto: Falchi in picchiata. Tech.

Arti: « Tolstoi » Teib. Ap. 10 Signori «Buche russe» G. Cooper Olimpia: « Occupati d'Amelia ». Per « Manon » Cecil Aubry. P. Nuova Ho sognato il paradiso. Gassman. Vivaldi minori anni 15. Regina: « Alina » e Varietà. Romano: «Falchi di Rangoon » J. Wayne. Riv Ferrero ore 14.15, 21.15. S. Felice: « Giulietta e Romeo » Leslie Howard, Norma Shearer.

Esperia Grande Harmon. Crawford Imperiale «Robin Hood » e Var. Italiano «Le minorenni» Delorme Miralfori «Innamorata a 17 anni» technicolor Walt Disney. Ap. 15. Vinaglio «Non c'è pace tra ulivi»

Ellisse Tulsa terra di fuoco. Tech. Frejus «Canzone della terra sibiriana» a colori, e Varietà. S. Paolo «Duo Jimas John Wayne

Corallo t. 80-581 «Follie di New York» technic. Bilia Hayworth. Eridano t. 32.026 «Duello al sole» tecn. J. Jones, G. Peck, Cotten. Orpea: « Arcipelago in fiamme ». Radium: « Dietro la maschera » tecn. e Rivista. Flower-Brunico. V. Veneto: « Vagabondo della città marta ». Technicolor.

Astra: «Il dottore e la ragazza» Barzini «Il cucciolo» tecn. Var. Eccelsior: « Bianco » C. Aubry Odeon: « Corda di sabbia » Calvet

Agua «Fuggiamo insieme» e Var. Aurora: « Notte e dì » tecnic. Brescia «Furia umana» J. Cagney Fortuna Telecinetan. Toto-Barzizza Palermo: «Vita da cani» Fabrizi Sociale «Aquile del mare» Cooper

Gabbia «Luna senza miele» technicolor, Van Johnson, S. Williams Celestone « Accadde a settembre » Italia «Sguardi della notte» S. 21 Moderno Tigre del Kumaon. Sala Piemonte: Avventura impossibile S. Carlo (Nichelino): « Al piace quella bionda ». Spagna: « Il virginiano » technic.

Alba: «Rosanna» (Odio e amore) Apollo: «L'creditiera» Ravilland. Edera Ultimo dei Mohicani. Tech. Lucento: «Al di là dell'orizzonte» technic. Comp. Riviste Castiglia. Lutrario «Un'isola con tre ragazze»

CELLOFAN

In fogli distesi, buste e pacchetti in svariati formati per qualsiasi applicazione industriale. Truciolo per imballi. Prezzi di fabbrica.

VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI & ALLEMANO

PREZZI DI FABBRICA

PILLOLE «LA FOSCA»

DITTA MACHIAVELLO

AVVISI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle signorine e signorine intime. Via Roma, 23 - Ore 14-20; Festivi 11-12

NOTERELLE DI LINGUA
Titoli meravigliosi

Del resto odierno — adottato ormai da tutti i giornali — di dire, ad es., « Saccheggiato il pollaio », anzichè, come sarebbe più logico e più corretto e com'era nell'uso da secoli, « Il pollaio saccheggiato », o, meglio ancora, « Pollaio saccheggiato », di questo che è uno dei tanti segni dell'indisciplina e del cattivo gusto oggi imperversanti, noi abbiam già discorso. Qui vogliamo invece accennare di volo ai titoli in genere, dei giornali e dei singoli loro articoli, delle pellicole cinematografiche, delle nuove invenzioni, delle iniziative, fabbriche, negozi, libri, ecc. Accozzaglie di nomi e aggettivi senza numero, ridda di parole spesso strane, che talvolta fan pensare a razzi, girandole, scoppi, pugni nello stomaco.

E indubbio che un titolo ben scelto, originale e nuovo vale assai più d'un titolo ordinario ed incolore ad attirare l'attenzione altrui; resta però anche indubbio che quando c'è sotto il vero merito, un'opera di gran pregio trionfa anche se il suo titolo sia modesto. Non potevano averlo più modesto la *Comedia* di Dante, che i posteri chiamarono Divina, e i *Promessi Sposi* del Manzoni: eppure la loro fama è universale. Ma di certi romanzi, pur dotati d'alcuno dei tanti pregi pubblicitari di spiagge o di taverne e di titoli chiassosi, dopo qualche anno nessuno ricorda più nulla.

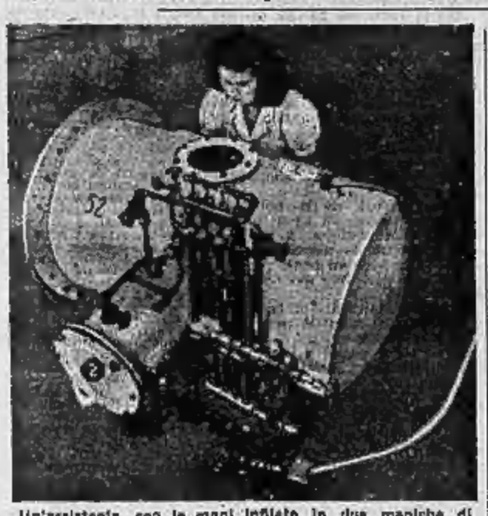
La tendenza odierna, nella scelta delle sigle, è naturalmente quella dei titoli brevi, ridotti ad una frase o ad una parola. Da « *Cristo si è fermato ad Eboli* » a da « *Nessuno torna indietro* » si va a « *Piazza dei Giuliari* », « *Via degli Spagnoli* », « *Via Margutta* » fino a « *Sabbia* », « *Oceano* », « *Ingranaggio* », « *La pelle* » e così via; anche i titoli di lavori cinematografici si riducono più spesso a brevi espressioni o ad un termine unico. Ed i nomi, perchè le loro vita dura un giorno o pochi giorni, i titoli degli articoli di giornali, tra i quali il lettore trova talvolta di che sollazzarsi un poco, come quando lesse che « *La CUCCIA è irremovibile sulla scoia mobile* » o quando, il giorno successivo alle elezioni generali, trovò scritto su qualche quotidiano, a caratteri cubitali: « *Il Fronte in testa* », ameno doppiosenso inducente subito a pensare che il fronte non può essere, per es., nella schiena. Delle insegne di negozio se ne trovano spesso di singolarissime, come le seguenti: *Al dilluvio* delle calzature - *Al fratteto d'Italia* - *Emporio solario* - *Requisiti scolastici* (sic) - *Magliefisco* - *Sugherificio* (ma il sughero non la fanno più certe querce?) - *Rianolificio* (?) - *Consigli di bellezza* - *Delicatessen* - *Innovazione* - E la lista potrebbe continuare per alcune colonne.

Non meno divertenti i titoli che certe antologie infliggono a compositori poeti

I MISTERI DELLA SCIENZA

La vita senza microbi?

Immortalità della cellula e longevità dell'uomo - In meno di 48 ore il batterio del tifo potrebbe coprire l'intera superficie terrestre - Il più grande laboratorio del mondo per lo studio di creature battericamente pure - Gli animali "sterilizzati,, sono voraci e non soffrono mal di denti



Un'assistente, con le mani infilate in due maniche di gomma fissate ad una parete dell'incubatrice, appresta le sue cure ad una scimmietta. Gli occhi seguono l'operazione attraverso un «hublot». L'aria viene depurata da un filtro (1); gli alimenti sterilizzati in un autoclave (2).

Senza i microbi è possibile la vita? A questi invisibili organismi addossiamo la colpe dei mali cui va soggetto il nostro corpo, il accomunismo tutti, senza distinguere, nella facile accusa di essere il subdolo e implacabile nemico di ogni creatura. In realtà dobbiamo mostrare gratitudine a innumerevoli famiglie di microorganismi (infusori, protozoi, batteri, ecc.), pullulanti nell'aria, nella terra, nell'acqua. Forse, senza di essi, il mondo assumerebbe aspetto desolante, senza vegetazione, senza animali, senza uomini: un mondo morto.

4700 tonn. di batteri

Basti una considerazione. Se la percentuale di ossigeno nell'atmosfera non muta malgrado il consumo continuo (miliardi di coppie di polmoni aspirano il gas vitale, tutti i fornì e i motori ne sono ingordi, moltissime sostanze ne servono per cuocere, anche la ruggine si produce a sue spese) è segno che una sorgente inesauribile alimenta l'oceano fluido che circonda il globo. E a tutti nota la funzione della clorofilla nelle piante: assorbita anidride carbonica dall'atmosfera viene liberato ossigeno. Ma le piante vivono grazie ai microorganismi del terreno: grazie agli azotobatteri, bravissimi nell'assimilare direttamente lo azoto dell'aria; grazie ai nitrificanti, atti a trasformare gli elementi chimici dei cementi in composti che le piante assimilano agevolmente attraverso le radici. Non soffermiamoci neppure ad esaminare l'utilità dei batteri nelle fermentazioni (vino, formaggi, ecc.); puntiamo l'attenzione sullo stretto inscindibile legame tra batteri e vita, problema connesso a quello del prolungamento dell'esistenza umana e dell'immortalità della cellula vivente.

La morte è un fenomeno naturale? Se ci rifacciamo agli organismi più semplici dovremmo rispondere di no. Ne incontriamo infatti di quelli che non muoiono mai, a meno che non vengano uccisi, deliberatamente o accidentalmente. Sono gli organismi unicellulari, piante e animali, di cui sono ricche le acque marine o dolci. Dotati di tutte le facoltà proprie agli esseri superiori — si muovono, si nutrono, scelgono il cibo, reagiscono a diversi stimoli — essi si riproducono per divisione. Ogni venticuattro ore un individuo si divide in due, le cellule figlie si nutrono crescono poi si dividono a loro volta in due, e così di seguito. Un solo batterio può fornire 70 generazioni in un giorno, e la famiglia peserebbe più di 4700 tonnellate.

In questa discordanza non c'imbattiamo mai in un cadavere, in vita sembra non aver mai termine. Buon per noi che l'intervento di fattori ambientali avversi limiti e ridica questa spaventevole moltiplicazione. Lo scienziato russo Metalnikov è riuscito a conservare la divisione di un infusorio fino alla 8704ª generazione (a 22 anni e 6 mesi di distanza dalla prima); Verzhadsky ha esposto un quadro curioso della rapidità con la quale certe specie di esseri viventi, in condizioni di naturale e favorite moltiplicazione, potrebbero coprire, spalla a spalla, l'intera superficie terrestre:

Elefante	più di 1000 anni
Polli	da 15 a 18 anni
Trilogite	11 anni
Topo	circa 3 anni
Merlango	più di 4 anni
Mosca	240 giorni
Infusorio	55-60 giorni
Batterio del tifo	meno di 3 giorni
Batterio del colera	18 ore

Risalendo, via via, la scala zoologica le cellule viventi perdono l'attitudine a moltiplicarsi velocemente, e si arriva — piante e animali superiori — ad una proliferazione non solamente limitata e controllata ma altamente specializzata (il cancro sembra essere non altro che il parziale ritorno ad una forma primordiale e sfrenata di riproduzione).

Pasteur non ci credeva

È stato detto che se non ci fossero i microbi l'uomo vivrebbe più a lungo. Sembra un concetto ovvio, ma non per la scienza. Il nostro corpo (sulla pelle e sulle mucose, nel tubo digerente ed eccezionalmente nei tessuti) ricetta un numero enorme di batteri, non esclusi quelli apportatori di gravi malattie.

Questa coabitazione data dagli albori dell'umanità e lo organismo animale ha apprestato alcuni efficaci sistemi naturali di difesa; ma come potrà stabilire fino a qual punto tale invasione batterica sia dannosa o se, invece, non offra qualche utilità? Anche Pasteur si era posto il quesito e riteneva l'esperienza non realizzabile. Vi si frapponeva, infatti, grandi ostacoli, superati in questi ultimi anni mediante ingegnose attrezzature.

Un mio centro si mondo possiede i laboratori e gli strumenti indispensabili a questo genere di studi. Non basta prendere una creatura neonata e porla in ambiente sterilizzato e nutrirla con alimenti preventivamente depurati. Quando il pulcino becca il guscio per aprirsi la strada o il bimbo emette il suo primo vagito, essi fanno immediata conoscenza col microbo e non riusciranno più a liberarsene. Occorre mettere a punto metodi che permettano nascite in ambiente privo di batteri. Il merito di ciò spetta a Jamea A. Reyniers. Nel 1925, studente all'Università di Notre-Dame (Indiana), cominciò ad interessarsi alla questione. Non capiva perchè gli sperimentatori precedenti avessero fallito lo scopo. I tedeschi Nuttal e Tiharfelder avevano provato con due pulcini, ma una settimana dopo comparvero i microbi. Schottelius era stato poco più fortunato con 30 uccelli; questi per un mese vissero e si riprodussero, senza che mai un microbo riesca ad avvicinarli. Sono stati costruiti apparecchi per l'allevamento del singolo e per l'allevamento collettivo. Ecco come si ottiene un pulcino batteriamente puro.

Primi risultati

L'uovo covato, viene lavato, disinfettato, introdotto nella «incubatrice» sterilizzata. Qui l'embrione compiuta la sua evoluzione. Fuori dal guscio il pulcino trova, a portata di becco, il mangime adatto. L'aria, condizionata e filtrata, giunge nell'ambiente dopo sterilizzazione; gli alimenti passano prima in un autoclave riscaldato a 120°, poi vengono addizionati a prodotti vitaminici disinfettati coi raggi ultravioletti. Speciali maniche di gomma consentono agli operatori di infilare le mani all'interno della gabbia.

Più complicata è la tecnica in uso per i mammiferi. Qualche istante prima dell'evento, la madre viene tuffata in un bagno antisettico, poi anestetizzata e operata in ambiente privo di batteri. Viene allontanato subito il nuovo nato e lo si colloca nel «nido» dove farà conoscenza con il primo poppatoio.

Nei nuovi recinti per l'allevamento collettivo, costruiti di recente, gli animali vivono in «celle» vicine, si riproducono ed allevano i piccoli, i quali, al pari dei genitori, sono senza microbi. Prima di penetrare nei locali gli amalatori indossano uno speciale scafandro molle.

Alcuni risultati scientifici sono stati già acquisiti. Gli animali «senza microbi» sono più voraci degli altri e il loro intestino si sviluppa in modo eccezionale.

Sono state riscontrate differenze anatomiche e istologiche fra essi e gli animali soggetti a contaminazione: il grasso non si distribuisce allo stesso modo, il sistema linfatico è assai meno sviluppato nei primi, non soffrono di carie dentaria e il loro sangue contiene anticorpi di natura diversa.

Un immenso campo di esperienze è aperto. Forse perverremmo a sapere se aveva ragione Schottelius nel sostenere che i microbi sono necessari alla vita, o Metalnikov nell'attribuire ad essi la intossicazione e l'invecchiamento naturali dell'organismo umano.

*

Rivestito d'una speciale scafandro molle, il prof. Raymers esamina una «cellula».

Ciclista decapitato dalle ruote d'un rimorchio

Trinità, venerdì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri nei pressi di Pappariano, sulla strada che da questa località porta a Monfalcone, in cui sono rimasti vittime due militari del battaglione San Marco e precisamente il sergente maggiore Remigio De Palma di 27 anni e il marinaio Gaetano Bergonzini di 21 anni.

I due giovani, a bordo di una moto, erano diretti verso Monfalcone allorchè, nel sorpassare un camion con rimorchio, per errore di manovra andavano a sbattere contro le ruote del rimorchio stesso; i due venivano scaraventati nel fossato laterale riportando entrambi la frattura della base cranica. Trasportati all'ospedale di Monfalcone vi decedevano.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta ieri nei pressi di Staranzano, dove l'impiegato Luigi Doria di 41 anni, data l'oscurità non si avvedeva del tranviere di un camion e in piena velocità andava a infilarsi con la bicicletta tra la motrice e il rimorchio; le ruote del rimorchio gli passavano sul collo decapitandolo letteralmente.

ALL'ALFIERI

Il successo di Chiari nella nuova rivista

"Gildo„ di Marchesi, Amendola e Mac

Teatro gremitissimo ieri sera per la prima della nuova rivista presentata da Walter Chiari («Gildo», scritta in collaborazione da Marchesi, Amendola e Mac, con musiche di Bixio e Fucilli e coreografie di Dino Solani. Il pubblico si è divertito, ha riso ed ha applaudito; poi a continuato a divertirsi, ridere ed applaudire per tutta la sera.

Il fenomeno di ilarità si è ripetuto quando era già passata la mezzanotte e chiusa da un pezzo quando si sarebbe prolungato se, verso l'una, il sipario non fosse definitivamente calato sugli ultimi scroscianti applausi. Questa la cronaca della lieta serata. Letizia dovuta e basata quasi unicamente sulla comicità di Walter Chiari: talvolta acerba, ma sempre convincente. Il modo di recitare di questo giovanissimo attore è assai diverso da quello degli altri: non comunicativo come quello, ad esempio, di Macario; non grottesco come quello di Totò; non estroso come quello di Dapporto, ma secco, scattante, velocissimo con qualcosa di aggressivo, di «boulevardier» come lo definirebbero i francesi; un modo di recitare che, a tutta prima, sconcerta un po' il pubblico, ma che poi finisce col piacergli.

Il suo personaggio non è scarno e il personaggio che egli va cercando e che quando lo avrà trovato, aderirà così perfettamente al suo fisico, che non se lo toglierà più di dosso. La rivista è tutta qui, in «Gildo», cioè in Walter Chiari che è stato bene assecondato dagli altri, dalla Mirjam Giori, elegante e vaporosa; dalla ballerina Metaforu e dal suo «partner» Rioli; dalla Morgan; dalla Maggio; dal Furia; dai Ferelli e da tutti i numerosi attori, cantanti e ballerine della Compagnia.

Da questa sera cominciano le repliche.

e. q.

Un'inchiesta a Genova sulle aziende «gas e acqua»

Genova, venerdì sera.

A quanto risulta a un giornale del pomeriggio, è in corso un'inchiesta nelle aziende municipalizzate gas e acqua. Gli elementi che investono un particolare interesse a sul quale si appunta l'interrogativo dei genovesi, possono essere espressi nei seguenti punti:

1) La Prefettura ha rilevato che nè il presidente della commissione amministratrice dell'azienda, nè il sindaco di Genova, abbiano effettuato le verifiche contabili cui sono tenuti per legge con periodicità rispettivamente bimestrale e semestrale.

2) La Prefettura si è quindi surrogata ai suddetti organi e ha disposto essa stessa gli accertamenti

3) Dei risultati di tali verifiche e per la valutazione di talune di esse, è stata informata l'autorità giudiziaria nella persona del Procuratore della Repubblica, Crespellani.

Spara contro un carabiniere

Intervenute tra i rissanti

Salerno, venerdì sera.

Si ha da Oglianetto Cilento che ieri, nel corso di una vivacissima lite scoppiata per motivi d'interesse, tra il cinquantenne Nicola Marotta e il figlio Vito di 30 anni, interviene, per dividere i due rissanti, un guardiano comunale e due carabinieri. Sconosciuto il Marotta Vito, irritato dall'intervento dei militi, invece contro di essi a, strappato il fucile dalle mani del guardiano, ne esplodeva un colpo che andava a ferire gravemente il carabiniere Di Biase. Sia il ferito che il sedicente rissoso tratti in arresto.

MANTENERSI AGILI

GINOCCHI E COSCE

Con una mano appoggiata sul bordo di un tavolo alzate la gamba opposta piegata e quindi la distendete rapidamente in avanti, per una ventina di volte. Ripetete per altrettante volte eguale posizione.

In Pretura

Gli schiaffi a ripetizione - Tre medici attorno a un timpano

In Pretura si liquidano i piccoli litigi, gli scontri ingiuriosi e le vie di fatto. La legge della civiltà è violata sovente tante da buoni che da giusti motivi. È compito del giudice di pesarli e di conseguenza deserre la pena. Talvolta il litigio non è che uno scambio di rimproveri reciproci o di contumelie tra rivali per un unico maschio o finisce con una querela seguita immediatamente da una controquerela. In questo caso la sentenza è salomonica: il giudice dichiara compensati i colpi e assolve le contendenti, le quali però rimangono... condannate a pagare le parcelle dei rispettivi patroni. Ma c'è il caso della campagna irruente seguita da vie di fatto da una parte sola, perchè l'altra si limita a incassare salvo a sporgere querela al casistratore.

Il fatto c'è verificato. Pretore l'avv. Bruni e [illegible] Ministero l'avv. Albasio. Certa Maria Ortale in Scaletti è accusata di una tale di nome Onorata che ritiene amante di suo marito. Onorata nega e si dichiara perseguitata ingiustamente perchè la onore al suo nome, che è, come s'è detto, Onorata. Ma il fatto è che ogni volta essa s'incontri con l'Ortale questi le è addosso e la schiaffeggia con accompagnamento di nomi che vanno da quello della femmina del più bove cantato dal Carducci a quello della femmina dell'animale utilitario dal quale si traggono i prosciutti del Friuli, la mortadella di Bologna e le ferrarese salama da sugo esaltata da Pantonchi.

Per la malcapitata Onorata ce di rigore, dunque, ad ogni incontro con l'Ortale uno schiaffo e il... titolo di cui sopra. L'ultima volta però l'Onorata trova riportato all'orecchio [illegible] conclusione con lesione al timpano destro, guale in profondità che fino allora le ingiurie non le avevano mai cagionato. Quindi querela corroborata da un certificato medico.

Il Pretore Bruni osserva bonariamente all'imputata: — Ma lei non vorrà mica seguitare per tutta la vita a schiaffeggiare la querelante ogni volta che l'incontra?!

Interviene pronto il difensore Cino Oberti: — Ma quisbba volta soltanto...

Per la lesione all'orecchio sono scesi in lizza tre illustri otorinolaringoiatri: il prof. Lenzi per la parte lesa; il dott. A. Trabucco e il prof. Brussona come periti giudiziari. Tutti tre si sono trovati d'accordo sulla perforazione traumatica del timpano e nella guarigione della paziente. Un bel caso in tema di perizia!

— Speriamo — ha concluso il P. M. Albasio chiedendo la condanna dell'imputata — che non dispensi più schiaffi in giro e sappia, come hanno dichiarato i periti, «che uno schiaffo e piena mano che colpisce la regione auriculare può determinare una perforazione traumatica al timpano».

Il difensore avv. G. Obert ha fatto notare che l'Onorata è causa del suo guai avendo relazione da 6 anni col marito dell'Ortale. Del resto costei ha confessato con sincerità: — Quando trova quella donna innanzi a me, non riesco più a controllarmi e le lascio andare un manrovescio insultandola.

Il Pretore per le lesioni ha accordato all'imputata l'attenuante di avere agito per impulsi di particolare valore morale e l'ha condannata al minimo, un mese e dieci giorni di reclusione colla condizionale e le ha non iscrizione, oltre i danni e le spese. L'uscita delle ingiurie per avere agito in stato d'ira per fatto ingiusto.

Il tutto con la speranza che la parte lesa avendo ricuperato l'udito serta ora la voce del dovere e della prudenza, cioè stia lontana dagli uomini sposati.

Ercole Mogri

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17,10: Lezione di inglese - 17,20: Dal Radiocentro di Milano - 17,45: Canta Alfilio Rosato - 18: Profili di compositori contemporanei: Ennio Porrino - 18,30: Rassegna del jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Radiattese della sera - 19,20: La strada del ricordo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; dentro - 20,30: Impressioni Italia.

Ore 21: Serenata Settecento (trascr. di Alfredo Casella, Vivaldo, Francis Poulenc, Schubert). Prima sinfonia in re maggiore: a) Adagio - Allegro vivace, b) Andante, c) Minuetto, d) Allegro vivace (prima esecuzione a Torino); Poulenc: Concerto per pianoforte e orchestra: a) Allegretto, b) Andante con moto, c) Rondò alla francese (prima esecuzione a Torino); Rossini: Soirèes della piccola posta per voci miste e orchestra: a) Sulla spiaggia del pesto..., b) E questo è il vostro, vero caro..., c) Quando il gallo vi sveglierà... (prima esecuzione a Torino); Casella: La giara, suite dal balletto. Solista: Manfredi Poma de Leon. Direttore del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino (Nell'intervallo: «Melafumo», racconti di Antonio Baldini - 23,10: «Oggi al Parlamento»; Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Chiusa 0,06-1: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 17: Altri racconti - 17,05: «Piccolo mondo» nell'immondo radiofonico - 18: Concerto di ritmi da Bino Cavagioli - 18,30: «Tre sportivi commentano per gli uomini d'altri» di Ferdinando di Fenzio - 19,05: Vecchi motivi - 19,30: «Obiettivo» di Ivan Cocciavo, Archimarco di Carnido Gori - Pagnat. Composizia di prose di Ennio. Regia di Pietro Masserano Taricco - 19,45: Fisarmonica internazionale di G. Marconi. Dorino Rayner e Orchestra ritmica della Radiosa accompagna fra ricordi e gavoti negli Stati Uniti e nella Svizzera. Musiche richieste - 20,30: Chiacchiere; Sport.

Ore 20,37: «Brivido», Settimanale emozionale radiofonico. Effegnola del Teatro comico-musicale. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Silvio Gigli - 21,45: Ritratto della «Quinta del Bilocchi» e da Calzada.

Ore 22: «Le penne», un mito di Renato Gr Rai, composizia di prose di varie Ennio. Regia di G. Bonadeo. E' una drammatizzazione vivente che si svolge a bordo di una bombarda. Dopo mesi di silenziosa navigazione i vari reggono rassicurati e l'equipaggio si prepara per il ritorno, ma pure a stava vorta. Ma avviene questo il primo incontro del vecchio capitano. Il quale impone con durezza la propria volontà. Viene, in giro sarà salvo: ma con una grossa impressione.

Ore 22,45: Orchestra diretta da Cetti Grossmann - 23,10: «Oggi al Parlamento»; Giornale - 23,30: Musica da camera (Pianista Massimo Bogianchino) 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni di: Milano Onda Corta ex m. 41,38, 48,15, 16,3 e 75,4) — Ore 21: «Divina commedia» a cura di Aldo Garosci - 21,10: «I Promessi sposi» Opera lirica in tre atti, Alessandro Manzoni Chiarini - Direttore Mario Rossi. Orchestra e coro di Milano.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

APPETTATRICI, blanco automatiche «Vittoria», agevolazioni pagamento. Organizzazione Ecarbio, piazza Repubblica 4 (Porta Palazzo), telefono 50-877.

BALBIA lire Consegnate 500. La cosa prima automatica mo. La settimana vendemi. Telefonare 41-296. 1934

COMPRO radio barattare forno gaina, rottame vario; prezzi massimi, contanti. Telefonare 63-847.

TRAPANI colonna, banco, portatili; Rotary. Assortimento anche usatissimi, attrezzature accessorie. Facilitazioni pagamento. FAT «Casa del Trapano», Foscolo 30, Telefono 43-994.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

OFFICINETTA artigiana saranno lavori tradizionali pregiatura automatica metallifiche. Telefonare 88-159.

3 SOC. CAP. RIL AZIEN. L. 30 p.p.

ABBIAMO sul listoria galattica 220 il traggio, mensile, allegato reddi 4.800.000 Rarzigli. Lagrange 33.

A Porta Nuova, bottiglieria, mensile ed leggio, 200.000 reddito mensile potenziale 18.000.000. Rarzigli, Lagrange 33.

AVVIATISSIMO negozio mercerie maglierie centralissimo cause partenza coloni 650.000. Rapida, Lagrange 33.

CAFFE' bottiglieria centrale eligesi gerente 2.500.000. Pizzi, telefono 41-681 Umberto 15. 1934

CENTRO cittadino pertinete reclame automatiche bar-cafè biliardo 1.500.000 (Galliari 10 bis, telefono 82-187.

LATTERIE, pasticceria, libri 100, 250, 400; occasione. Cavalieri, Saluzzo 21.

MUSA, Privata 18, cede avviatissima merceria grandi vetrine, alloggio, buona posizione. Telefonare 33-491.

MUSA, Privata 18, cede avviatissima Torino-abbigliamento maschile e fine, alloggio signorile 1.200.000 trattabili. Telef. 33-491

PIO V 8, Galleria cede giornali forte reddito alloggio esercizio doppia costituzione mo 1.000.000. 1793

PIO V 8, Galleria cede pasticceria lavorazione e quisiasi contrattazione alloggio.

RIVENDITA pane pasticceria, alloggio, affare 2.500.000 Piazz, telefono 41-634, Umberto 15. 1934

TRAFILERIA bene affermata cede o affitta pure ampissimi locali. Telefonare 71-983. 41497

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ALLOGGI composti spaziosi cucina cucina abitabile 600.000; 2 camere cucina cantina 2 letto 800.000; entrata grande 2 camere cucina cantina 700.000. Negozi superbissima vini macelleria barbiere merceria zona commercializzatissima. Via Vittoria 22 (Chiese della Salute) vendesi libero subito. Corso Borsel. Tel. 88-050.

A San Paolo case 27 camere termosifone vendesi per causa botteghiere. Rapida, Lagrange 33. 1947

BARBERIA Privata vende bellissimi mobili quadrati posto circa per una civile e industriale eventualmente frazionato. Telefonare 76 847, 78 174.

IMPORTANTE cedesi mq. fabbricato manifatturiero, parzialmente coperto, con recinto, libero, Barriera Francia vendo. Telefonare 41.293.

RIVIERA di Ponente vendiamo proprietà indicate per azienda marina. Scrivere: A. Rambaudi, Diano Marina. 1321

VENDONSI alberghi liberi, sign-coll, pensioni, affari, negozi, vendite, acquisti, permute, ogni parte d'Italia. Massima riservatezza. Rapidissima pratica. Via Filadelfia, telefono 22-441.

7 LOCALI E VILLECC. L. 30 p.p.

SANREMO affittasi mese due camere bagno persona sola regolarissima signorile zona distinta. ESCRIVERA, mensile 154. Sanremo. 1850

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

TRATTORIA Pracchiori, trattoria dopo Susa, cucina casalinga, acqua corrente, riscaldata, camini casalinga, proteggio auto coperto. 20004

11 CAM MOB PENS. L. 30 p.p.

A distanza affitto bella, confortevole appartamento, terme, lago, telefono. Telefonare 533-242. 41000

TRATTORIA Pracchiori, trattoria dopo Susa; camere ammobiliate uso-due letti, acqua corrente, riscaldati.

15 APPUNTI VARI L. 30 p.p.

ABBIATE premessi, istituto informazioni private, precontrattuali, accertamenti coniugali, finanziario provinciale. Fattorelli, Carlo Alberto 49-51, telefonare 47-572.

ASSOCIAMOCI organizzazione (vedi annunci matrimoniali, corrispondenza, incontri) ogni natura; specialmente intellettuali. Carrelli (guardia giurata) nella corrispondenza Torino, via Cavour 8, (telefono 557-141). Direzione Generale, Milano, via Rosini 1. 14885

ASSOCIAMOCI macchine cucire, aspiratori, radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Rateazioni da L. 5000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante. Cavour 6. 14811

ACQUISTIAMO qualsiasi bottiglia, damigiana, carta, libri, vari. Impegniamo fabbricato. Telefonare 23-823.

ASSORTIMENTO perfezionatissimo articoli modellistici pratiche prese, minuti. Bandi, Milite 32, telefono 22-033.

ATTENZIONE! matrimoniali 18.000, cubiche 21.500, salotti 25.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 59 (ovvilla).

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «Lo scrigno», perizie Barbarossa 2

FISARMONICHE Castelfidardo, Stradella, vendita rateale, vendi, riparazioni. Cipriani, Lagrange 47. 17762

FRIZZARIN acquista, vende, cambia, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 46.166, San Secondo 32.

MACCHINE maglierie Dubiani tutte misture. Macchine speciali per confezioni cinturini. Concessionario esclusivo: Mannella, Montevecchio 23. 12837

PELLICCHE vendo non affittasi visoni, pastrano, ruche, lonte, persiane, opossum 45.000; marmotte, petrolini, rimesta argentiere, armerie; 7000. S.I.C., via Lagrange 31-B. 10466

PFAFF macchine cucire speciali per industria. Moncalio, Montebello 21, telefono 82-190. 24

SINGER, Kenyon, Necchi, altre marche nuove occasione. Assortimento modellini. Vendo, compro, cambio, ripiro. Facilitazioni pagamento. Consenzio, c. Duca 11.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

AGENZIA, Cigna 2, vende permuta Ardea, Millecento, Campeggiatrice, Lodi lusi vetture giardiniera Augusta furgone 6 10 q.li, Ditta Millecinquecento C.

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte o rimanenza in rate. Rinaldo Bordese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-771; Alba, corso Italia 2, telefono 11-97.

AUTOMOBILISTI Sport, nuovo Vittorio 12, telefono 81-697; autovetture 1100, 1100 E, 500 C.

CAPELLO, Lagrange 17. Assortimento solo marca, come nuove. Giardiniere, camioncini, furgoni. Cambi. Rateazioni.

DA Cappello, Lagrange 17. Auto nuove qualsiasi tipo. Occasioni vetture recentissime 500, 1100, 1400, Aprilia, Ardea, 1400, 500 furgoncini. 1218

IL due tempi che va e lavora!! Il Puch 250 c.c. richiede meno il Motoguzzi, via Nova 1. 12190

MOTORI prima consegna, rateazioni, assistenza speciale zone 28 febbraio presso stazione servizio Corona, corso Marconi 31.

VALORIZZATE scritta pubblicitaria su vostri automezzi mediante applicazione rifrangenti scotchlite. Preventivi a richiesta. Starc, via Nova 1, telefono 81-938.

VENDO Triumph corse nuova 350.000. Corso Brescia 4. 1934

VENDO vetture 1500 B, Augusta, Topolino, furgone Balilla portata finale quite tali 6, 514, manicotto, Fiat 1100 E, Corso Brescia 4. 1936

VENDO motoscafo FB Gardi quintali 40 nuovo come nuovi lire 900.000. Corso Novara 6. 1924

VENDO autocarro Fiat 614 lire 450.000 portata quintali 80 tali in. Condizioni pagamento. Corso Brescia 4.

FIBERTI parti ricambio, via Valle 8, telefono 558-778. 11798

500 A-B-C furgoncini bellissimi, 500 C nuovi ammissari, 1100 A-B-E e altre occasioni vendo rateazio. Autogarage Sabolla, Galliari 11 angolo Sant'Anselmo.

La tranquillità è di spirito civile (non di giornata) è proprio e desiderio relativo a (oggetti anche non impellenti).

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

PELLICCE vendo non affittasi visoni, pastrano, ruche, lonte, persiane, opossum 45.000; marmotte, petrolini, rimesta argentiere, armerie; 7000. S.I.C., via Lagrange 31-B. 10466

PFAFF macchine cucire speciali per industria. Moncalio, Montebello 21, telefono 82-190. 24

SINGER, Kenyon, Necchi, altre marche nuove occasione. Assortimento modellini. Vendo, compro, cambio, ripiro. Facilitazioni pagamento. Consenzio, c. Duca 11.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

AGENZIA, Cigna 2, vende permuta Ardea, Millecento, Campeggiatrice, Lodi lusi vetture giardiniera Augusta furgone 6 10 q.li, Ditta Millecinquecento C.

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte o rimanenza in rate. Rinaldo Bordese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-771; Alba, corso Italia 2, telefono 11-97.

AUTOMOBILISTI Sport, nuovo Vittorio 12, telefono 81-697; autovetture 1100, 1100 E, 500 C.

CAPELLO, Lagrange 17. Assortimento solo marca, come nuove. Giardiniere, camioncini, furgoni. Cambi. Rateazioni.

DA Cappello, Lagrange 17. Auto nuove qualsiasi tipo. Occasioni vetture recentissime 500, 1100, 1400, Aprilia, Ardea, 1400, 500 furgoncini. 1218

IL due tempi che va e lavora!! Il Puch 250 c.c. richiede meno il Motoguzzi, via Nova 1. 12190

MOTORI prima consegna, rateazioni, assistenza speciale zone 28 febbraio presso stazione servizio Corona, corso Marconi 31.

VALORIZZATE scritta pubblicitaria su vostri automezzi mediante applicazione rifrangenti scotchlite. Preventivi a richiesta. Starc, via Nova 1, telefono 81-938.

VENDO Triumph corse nuova 350.000. Corso Brescia 4. 1934

VENDO vetture 1500 B, Augusta, Topolino, furgone Balilla portata finale quite tali 6, 514, manicotto, Fiat 1100 E, Corso Brescia 4. 1936

VENDO motoscafo FB Gardi quintali 40 nuovo come nuovi lire 900.000. Corso Novara 6. 1924

VENDO autocarro Fiat 614 lire 450.000 portata quintali 80 tali in. Condizioni pagamento. Corso Brescia 4.

FIBERTI parti ricambio, via Valle 8, telefono 558-778. 11798

500 A-B-C furgoncini bellissimi, 500 C nuovi ammissari, 1100 A-B-E e altre occasioni vendo rateazio. Autogarage Sabolla, Galliari 11 angolo Sant'Anselmo.

BREVE STORIA DELL'ATOMICA

E' esplosa la 13ª

Nuovi esperimenti con bombe nucleari sono in corso in America. Tre grosse esplosioni hanno avuto luogo i giorni scorsi, altre prove sono state effettuate con proiettili atomici d'impiego tattico destinati all'esercito e alla marina. Neppure questa volta è entrata in salone la bomba all'idrogeno; uranio e plutonio rimangono tuttora gli esplosivi atomici per eccellenza. Quante esplosioni di bombe nucleari si sono avute a tutt'oggi?

Eccole elencate nell'ordine:

1ª - *16 luglio 1945, ad Alamogordo nel deserto del Nuovo Messico.* Fu la più importante, perchè dal suo esito dipendeva la continuazione degli studi. La bomba venne collocata in cima ad una torre alta trenta metri; la carica era di e uranio 235 p. Gli effetti della esplosione confermarono le previsioni. L'incastellatura metallica che serviva da supporto fu volatilizzata in un istante; la sabbia vetrificata entro un raggio di 60 metri e calcinata entro un raggio di mezzo chilometro.

2ª - *6 agosto 1945, Hiroshima in Giappone.* Bomba all'uranio 235, sganciata da un aeroplano. Esplose a 650 metri da terra, si contarono 70 mila morti e altrettanti feriti.

3ª - *9 agosto 1945, Nagasaki in Giappone.* L'esplosivo usato fu il «plutonio 239» che si ricava dall'uranio a mezzo della pila atomica. La bomba esplose a soli 300 metri da terra; i morti furono 36.000, i feriti 40.000. Le minori perdite nel confronti dell'esplosione a Hiroshima sono da attribuire al rilievo del terreno che formando schermo alle radiazioni protesse alcuni settori della città.

4ª - *1º luglio 1946, atollo di Bikini, nel Pacifico.* Bomba al plutonio, sganciata come le due precedenti da un aereo. Lo scoppio avvenne a 300 metri di distanza dal mare. I risultati sperimentali sono stati tenuti segreti: si ebbero utili indicazioni sulle distruzioni operate a varie distanze e sull'azione dei raggi negli organismi animali.

5ª - *25 luglio 1946, Bikini.* Questa volta la bomba venne posta sott'acqua, ad una ventina di metri di profondità. Scopo principale dell'esperimento, lo studio degli affetti su navi ancorate in un vasto specchio di mare.

6ª - 7ª, 8ª - *Settembre 1946, atollo di Bikini nel Pacifico* (Bikini fu trascurata perchè ancora radioattiva). Furono fatti esplodere successivamente tre altri tipi di bombe innate sulla superficie di terri.

9ª - *Luglio 1948, Siberia.* Dopo la conferma di Truman non v'è dubbio che almeno un'atomica sia stata fatta esplodere dai russi. Sembra che lo scoppio abbia frantumato una montagna in vista di importanti lavori geologici.

10ª - *Luglio 1949, Semipalatinsk.* Nuove prove sarebbero state portate a termine in tutta segretezza.

11ª, 12ª, 13ª - *27-28-29 gennaio 1951, Las Vegas, nel Nuovo Messico.* Tre esplosioni a un giorno di distanza l'una dall'altra. Il rombo e il bagliore sono stati percepiti a un centinaio di chilometri di distanza.

*

ROMANZO GIALLO

I CONTRABBANDIERI

di P. CHEYNEY

QUINTA PUNTATA

Al «Perroquet» il misterioso signor Dupont avvicina Ricky Kerr e si presenta per fargli una proposta: la ricca madame Domingues, sua amica, desidera avere del loro per una crociera. Cinquanta [illegible] venti dall'America reclutiamo la ciurma in cerca di disertori. Gli conviene accettare. Kerr va a casa a preparare la valigia: poi si fa condurre da un tassì in rue de Vanèau, da Metier che trova giocio con una collanina. Per terra rinviene una pietra preziosa. Puntuale al «Coq d'Or», Dupont la presenta a madame Domingues. Kerr nota che al suo splendido bracciale manca una pietra. Essa lo aveva perduto a Santa Delarme che certamente l'avrà perduta. Kerr balla ora con Sonia.

Kerr la guardò e Sonia gli si strinse maggiormente.

— Le donne curiose mi piacciono molto ma non sono (emuto a soddisfare la loro curiosità.

Sollevando le sopracciglia Sonia scrollava. — E' anche cattivissimo! Molto attraente.

La musica cessò. — Non faranno un bis, — disse Sonia, e comunque è ora che lei conosca Paula.

Tornarono al tavolo. Sonia guidò Ricky all'estremità più lontana di Eulalia Domingues. L'altra donna, Paula, e il suo cavaliere erano già seduti.

— Paula, — disse Sonia, — questo è Ricky Kerr. Farà una delle attrattive della nostra crociera, credo. Ho fatto un ballo con lui e già mi pare di conoscerlo da anni. E' un uomo così: ci si abitua subito a lui. — Si volse a Kerr: — Questa è Paula Gerrard. Non avevo forse ragione? Continuerà adesso a dirmi che non ha visto una donna più bella di me?

— Le dirò una cosa: due siete le due più belle donne che ho vis

Tra squalificati e indisponibili difficile la partita con la Samp

Il Torino in cerca di una formazione

Piola-Coppi: festa di sport

Al «Civico» di Vercelli. Da sinistra: Coppi, Piola ed il colonnello Bertinetti

VERCELLI, venerdì sera.

A Vercelli, ieri sera, festa dello sport. Quando Nista Superb Nesta in quel contrastato record della rati segnata in campionato, nessun l'idea di manifestare a Nista l'ammirazione della sua città; il C.R.I. organizzò una gran serata, in famiglia, ed invitò Fausto Coppi, a render completo il quadro con la sua presenza. E Coppi arrivò, sorridente e tranquillo come d'abitudine, quasi timoroso di rubare all'amico neiziatore tanti applausi. Nella sua «vasca» la fenomenale bicicletta. Oggi si allena, sgranchisce le gambe. Una passeggiata fino ad Asti, l'ultima sfiorata gloria di allora e la ristrettezza di numero, tra i sfidanti degli anni che furono a quelli di oggi. Vecchio spirito di primavera. Quanti applausi!

Un altro ottimo amico, Gabbiano, di sport: un bravo ex-calciatore vittorio, Fusaro; il comm. Bertolino, dell'U.V.I.... In un Salco Copernico, Desetrini, Ferraris. Un brindisi di commozione, quando si ricorda un altro vercellese. Un vercellese che non c'è più. Addio, Castiglioni!

Copernico ha allenato un gran distinitivo. «E' nella vita del ragazzi! Sono direttore tecnico della squadra. Capirà. Una cosa mirabile, credo io mi. Mi sono entusiasmato per lo spirito che anima l'uomo che ha saputo organizzare tutto, in così grandi difficoltà».

L'Alessandria è rappresentata da Perduca, consigliere nazionale: «I grigi puntano a tornare in B; ma la scalata è difficile. Sono senza spina dorsale in trasferta». In un'atmosfera del genere, il pessimismo sembra addirittura fuori di luogo.

Torniamo alla cena. Arrivare Piola è un entrare». S'narrice di targhe, di medaglie, di regali. Un po' commosso, quando parla al microfono. Ringrazia... in sintesi. Ma sarà stata al badare alla sostanza, non alla forma. Quello è un tipo che si adegua meglio sui campi di gioco. C'è tutto il Novara, sa-

Copernico, al centro, tra Depetrini e Ferraris, «vecchie glorie delle casacche bianche»

pata prima di mettersi in viaggio per Aix en Provence dove lunedì sfiderà nelle competizioni agonistiche.

Al Teatro Civico s'era tanta gente che i pompieri di servizio giravano voci sulla solidità della costruzione: e gli appassionati trovavano all'appuntamento campioni di tutti gli sports e di tutte le età. Vercelli aveva messo in vetrina i «prodotti» del suo meraviglioso allevamento.

Mentre gli oratori andavano tratteggiando la figura del trentaseienne uomo della palla rotonda (tranne spetta, già, ma come il gatto bendi) e Torinese dalla bocca del direttore di «Tuttosport» una collana di

Spadovecchia (a sinistra), Rava, Varglien II ed Ilpezzo: il Novara festeggia Piola e posa al Milan. (Servizio fotografico Aldo Molino)

epiodi vecchi e nuovi, girando qua e là ci si imbatteva in molte figure note. Fanno gli onori di casa Marcello Bardanelli, piccolo alla mosbattiera, campione meraviglioso di coturna, tre olimpiadi vittoriose (1928-1932-1936) attuale presidente della Pro Vercelli. Fu il primo capitano delle casacche bianche, è il vero «Unione» ideale fra le

Pronostici Totip

Sei corse di trotto nella schedina di questa settimana con il Premio Piemonte (Milano) di Lire 1.050.000, m. 2000 per i 3 anni, come prova di apertura. La corsa dovrebbe vedere nella lotta finale alle prese Clifford (1), Gallodoro (2) e Rachano (3). Consigliamo 1-2: Altra prova milanese il Premio Spiga è in schedina. Qui abbiamo un netto favorito in Pipino (1) davanti a Salvalico (2) Quindi altro 1-2.
Anche Trieste ha due corse nella schedina, il Premio del Liquori ed il Premio della Prunella. Nella prima preferiamo Sagrin (1), davanti a Gregoriano (2), nella seconda Ausone (1) e Alarnois (1). Quindi 1-2 e 1-1.
Schedina 1-2 1-2 1-1 2-x 1-2 x-1

L'errore di Rosen

La squalifica di Rosen è venuta a complicare i guai del Torino alla vigilia della partita di Genova. Due giornate sono sembrate troppe, tenuto conto che si trattava di un fallo di reazione, ma comunque) contro il fallo in sè, almeno per le considerazioni che vogliamo trarne. Rosen non era, quando è venuto in Italia, un giocatore corretto: lo è diventato nelle ultime domeniche, quando potè dirsi compiuta la sua esperienza italiana. Rosen ha visto e ha constatato che da noi il gioco è di impostazione scorretta, che gli arbitri vedono nella maniera voglione e che non accomodano a questa condizione di cose veniva dire mutuare in condizioni di inferiorità rispetto agli avversari).
Rosen non è un turbo, è un ingenuo. I giocatori violenti, almeno da noi, sono astutamente calcolatori. Essi sanno che il fallo di reazione è sempre platealo, lo vedono tutti, acquista una gravità che attitudinamente non ha. Vedete Sforzin che è un giocatore che in fatto di falli ne ha tanga. Egli non ha minmo timori para Carapellese simulando un'azione di gioco, non lo ha colpito quando l'arbitro volgeva le spalle, ma si è proprio sotto gli occhi dell'arbitro, il quale, interpretando l'intervento violento dell'atleta come un episodio strettamente connesso all'azione in svolgimento, non poteva che concedere una punizione di carattere tecnico, escludendo nello stesso tempo il giudizio del commissario di campo. E così difatti è stato.
Di questa impunità di Biavati i giocatori granata sono stati dolorosamente stupiti. Allontanato il loro capitano per almeno un mese dai campi di gioco, nemmeno allertato da un ammonimento, l'avversario aggressore, è subentrato nella squadra una stata di spettazione che è sfociata nel gesto di Rosen, il quale si è fatto per così dire, interprete (in cattivo interprete...) dei sentimenti della squadra.
Di questo stato d'animo in Lega non ha potuto tener conto, perchè il primo giudizio di colui viene emesso sulla traccia del rapporto dell'arbitro, ma non avrebbe fatto il Torino, e meniglianta dal Genoa, a interporre ricorso per lumeggiare la situazione in cui è venuta a trovarsi la propria squadra e chiedere una revisione di giudizio. Occorre saper dibattersi, cioè saper navigare fra gli intrighi del calcio nazionale che richiedono pieni assai destri.
Ai giocatori occorre però fare un altro discorso. La violenza in battalia del gioco, sotto qualunque forma si presenti e comunque possa essere giustificata. Ripetiamo quello che abbiamo già detto in occasione della squalifica di Prisco: il Torino non è in condizioni di poter fare a meno di un qualunque dei suoi uomini. I granata devono sentire tutti la grande responsabilità che grava sulle loro spalle. Per salvare il Torino è necessario lo sforzo concorde di tutti: non c'è tempo di pensare ai ripicchi personali, alle ritorsioni, alle piccole vendette.
L'esempio da seguire è ancora quello di Giovanni Ferrari, il quale, ripreso una volta da un arbitro, non ebbe il più piccolo moto di reazione e se ne rimase immobile ad attendere l'intervento dell'arbitro. L'avversario non lo si vendica aggredendolo a schiaffi o a calci, ma semplicemente giuocando di gallonì la sua rete. Questo devono mettersi bene in mente i giocatori. Stipendi e premi si pattiti così il riscuotono per giuocare e vincere, non per dare spettacolo di abilità pugilistica.
Aveva ragione Frizzi: ora ha ragione anche Rosen. Speriamo che sia l'ultimo.
ETTORE BERRA

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Solo in autunno a Torino la pista artificiale di ghiaccio

A Milano si è disputato ieri sera la partita di disco su ghiaccio che la Nazionale canadese avrebbe dovuto svolgere a Torino. La pista del palazzo del Valentino non è ancora pronta ed i patiatori piemontesi, guidati da loro presidente Lombardo Gustavo, dal tecnico Gilardi e Pistamiglio e forti di tutta la squadra, si sono trasferiti a Milano per imparare ed ammirare.
L'incontro si è svolto fra i canadesi e la selezione lombarda degli stranieri. Sarebbe stato come se Spagna, Svezia, Svizzera e Danimarca avessero disputato a Barcellona contro la Nazionale spagnola. Infatti i canadesi in fatto di hockey possono infatti essere paragonati ai campioni del mondo di calcio.
La partita è stata vivacissima ed ha visto i Beaver, Ruber e Giraud migliori italiani di sempre. Notevolissime le parate di Ruber l'azzurro portiere che d'estate è un asso della racchetta.
Dato che in un avvenire non lontano avranno luogo a Torino incontri del genere, possono essere interessanti le cifre relative al pubblico. Duemila spettatori con più di un milione e mezzo di incasso hanno garantito un largo margine di utile.
In quanto alla pista artificiale del palazzo di Torino-Esposizioni si è appreso stamane che la sua sistemazione prosegue e che l'impianto relativo dovrebbe essere terminato verso la fine di marzo. Poichè il locale dovrà servire alla Mostra dell'automobile l'apertura della pista sicura è rinviata al prossimo autunno. Nel frattempo Hockey Club Torino potenzierà la sua squadratura.
Per ora i torinesi pensano alle finali del campionato di serie B e l'11 febbraio disputeranno a Barcellonetta contro la Bocconi l'incontro che si era dovuto interrompere per impraticabilità del campo, quando le due squadre erano alla pari. La partita di andata era stata vinta per 3-0 dall'U. C. Torino.
Tornando alla gara milanese disputata nel Canile del Cavalieri di Maria con vivaci manifestazioni di tifo, ed è terminata per 4-3, in favore dei nord-americani. Assistevano anche alcuni giocatori dell'Inter e del Milan.
L'insieme Szoglundi ex-attaccante della squadra di hockey dell'Hammarby di Stoccolma diretta con competenza dalla tattica del fuori gioco, dell'uso del «bastone» e dello stile di passaggio Miglioli, Buffon e De Grandi facevano corona.

Il portiere lucchese si prepara a incontrare i bianconeri

Moro anti-Juventus

Nel Novara ultime battute di preparazione
Il Milan pensa ad un sostituto per Gren

Quale sarà la formazione del Torino per la partita di domenica a Marassi? Bizzigo non ha ancora risposto a questa domanda, continua a sfogliare le schedine degli indisponibili, sui quali purtroppo non sarà possibile fare affidamento: Carapellese ha la gamba destra ingessata per il noto incidente, Santos ancora in cura per il noto stiramento al quadricipite, Rosèn dovrà osservare due turni di riposo obbligato per disposizione della Lega, Ploeger ha l'influenza.
Ed è appunto sul nome del danese che sono legate le ultime speranze; per gli altri tre non c'è proprio nulla da fare. L'elenco dei partecipanti al viaggio in riviera sarà reso noto solamente domani, ma gli uomini su cui Bizzigo potrà contare sono presto visti: Buttarelli in porta; Grava, Cuscela e Picchi come terzini; Giraudo, Nay e Gremese nella mediana; Frizzi, Giammarinaro, Onorato, Tavolini, Motta, Marchetto, e forse Ploeger all'attacco. Le combinazioni possibili sono molte.
Probabilmente i granata adotteranno contro la squadra bianconera una impostazione di gioco difensivo, riservando agli interni un compito di copertura. Così non è escluso che possano giocare in prima linea Picchi e Tavolini. Motta dovrebbe essere il sostituto di Ploeger, se questo sarà assente, mentre Onorato sarebbe confermato come sostituto di Carapellese. La squadra granata partirà domani sera in treno.
La Juventus capiterà a Lucchese, con una certa preoccupazione per il precedente dell'anno scorso, in cui i bianconeri vennero battuti in casa proprio dai rossoneri toscani, dopo una sequenza di 17 risultati utili. Il pronostico è per la Juventus, ma è doveroso ammettere che non sarà tutto facile tanto più che il portiere lucchese Moro ha particolari motivi di puntiglio per far stravedere proprio a Torino.
Carver non dovrebbe avere difficoltà per la formazione della squadra, in quanto la lieve forma influenzale che lo colpito Parola, non è tale da impedire al forte centromediano di scendere in campo.
La Lucchese dal canto suo, pur non facendosi illusioni di poter ripetere il colpo dello scorso anno, viene a Torino ben decisa a difendersi ed oltretutto è rianimata nel morale per il lusinghiero pareggio di Bigatto. Fiorentini non potrà contare, per la formazione della squadra, su Avanzolini infortunatosi domenica scorsa. Feriarie i rossoneri hanno assicurato una sicurezza che la Juventus il seguente schieramento: Moro; Bertolotto, Caprili; Meci, Tubaro, Scarpato; Cattaneo, Milano, Giorgi, Colberg, Mike.
Nel campo della milanesi, vive attesa regna per la trasferta del Milan a Novara, considerata assai pericolosa nonostante la precaria posizione in classifica degli azzurri di Pioia. Castelier allenerà allo stadio novarese, la miglior formazione del momento e cioè: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Toppan, De Grandi; Santagostino, Greo, Nordahl; Liedholm, Burini.
A proposito di Gren, si dice negli ambienti rossoneri, che il suo eventuale ritorno in Svezia non prenderebbe alla sprovvista il Milan. Senonchè infatti, secondo quanto conferma anche la stampa svedese, che Palmer sia in predicato per passare al Milan in sostituzione di Gren, nella prossima stagione.
I novaresi si stanno preparando accuratamente alla partita col Milan sotto la guida di Varglien II. Le speranze generali sono per un pareggio.

Scade il 14 febbraio, ore 12

Ultimatum per il peso al campione La Motta

CHICAGO, venerdì sera.

Joha La Motta e Ray Robinson, che si incontreranno il 14 febbraio per il titolo mondiale dei medi, si sono presentati davanti alla commissione di boxe. Il presidente ha stabilito che il peso dei pugili avrà luogo il 14 febbraio, alle 10 ora locale. Egli ha annunciato inoltre che se La Motta non «farà il peso» per le 10, gli verrà concessa una dilazione di due ore. Nel caso che neppure a mezzogiorno denunciasse il numero prescritto di kg., La Motta dovrà incontrare la sera stessa Robinson, ma sarà automaticamente squalificato dal suo titolo per forfait e Robinson sarà proclamato campione.

A Bardonecchia domenica prossima si svolgerà una gara combinata di fondo e salto di qualificazione nazionale. Sono presenti i migliori specialisti italiani come Prudenz, Kostner, Rizzieri e Pendechio che si contenderanno la Coppa Don Venini.

Il portiere Villafane in azione durante Samp-Platense.

PROTON
ricostituente iodo-fosfo-ferruginoso
ottimi risultati nella cura dei bambini gracili e anemici

(234)

A pieno punteggio nel Rallye africano

Tre torinesi verso il successo

La Jeep dei torinesi Veglia, Butti e Pavesio continua la sua magica marcia nella gara automobilistica a tappe attraverso l'Africa. Ecco il telegramma giunto ieri a Torino: «Nairobi, media massima, siamo primi, doppiato tappa, chilometri cinquanta». E' la media più alta che il regolamento permette. Da quando iniziarono da Algeri il loro raid, il 29 dicembre non sono inoltre in nessuna penalizzazione. La media minima è di 35 all'ora. Essi hanno marciato sempre a cinquanta. Se la fortuna li assista, visiteranno il grande Rallye internazionale di quindicimila chilometri.
Arrivarono il 24 gennaio a Stanleyville nel Congo, dopo aver attraversato la regione del Sahara «senza vedere una sola persona in mille chilometri», poi l'Africa occidentale francese, la Nigeria, l'Africa equatoriale da Fort Lamy a Fort Archambault.
Il 26 si rimisero in cammino. Alla sera giunsero a Kano. «Un paradiso terrestre nel cuore della foresta; acque pure di ogni tipo, persino una Terra Alberi altissimi e dalle foglie enormi rinfrescano in un'ombra di mistero la casetta che l'ospita nella luna sembra piovere argento. Stanno alzati fino a tardi, a raccontare il viaggio ai padroni di casa, che possiedono un vecchissimo grammofono a manovella. Lo caricano all'infinito. I dischi sono sei in tutto, c'è anche quello di «Una americano a Parigi». Da tanto tempo non sentono un po' di musica.
Il 27 sono a Beni, la foresta è scomparsa. Il paese è piccolo, gradevole, a 1200 metri. Il 28 sono nel pigmei, parlano di lettere quando era sognano dolcemente. Ora il vedono al cinema.
Il 29 giungono a Kampala, nell'Uganda, regione dei Lago Vittoria. Ripartono il 30, cioè martedì scorso. Vogliono compiere due tappe in un solo giorno, così potranno riposare di più a Nairobi. Vi giungono ieri a sera, dopo 320 chilometri. In tutto il contatore segna più di ottomila. Tra i quaranta concorrenti, Veglia, Butti e Pavesio sono nei posti più equipaggi ancora a media massima.
Ripartiranno domani per giungere a Livingstone a forza di piccole tappe. Ne restano quattordici. Da Livingstone in poi la fatica si farà più pesante e selezionatrice. Il regolamento è stato modificato e bisognerà percorrere in una sola tappa i 1500 chilometri per arrivare a Pretoria. Una giornata di riposo, quindi ripartenza per Port Elisabeth, ossia altri 1235 km. tutti d'un fiato. L'ultima tappa da Port Elisabeth al traguardo finale di Città del Capo è lunga 655 chilometri. Gli organizzatori prevedono per il 23 febbraio i primi arrivi a Città del Capo, ma chi salta i giorni di riposo come fanno Veglia, Butti e Pavesio può arrivarci prima. Uno di loro scrive: «E'arbi il possibile e l'impossibile, se necessario lascerò il volante coi denti. Che Dio ci assista».
Che Iddio li assista davvero!. Autentici cavalieri dello sport, essi stanno vivendo una battaglia immane, contro difficoltà inimmaginabili. La sorregge la fede nella loro impresa, l'amore per l'avventura, l'animo piemontese avvezzo a tenace.
Dino Zanoni

Bollettino della neve

Cuneo 100; Bardonecchia 60; Oropa 40; Clavière 120; Colleretto 200; Pragelato 60; Sauze d'Oulx 80; Sestriere 150; Agordino 120; Cervinia 200; Courmayeur 60; Piancavallo 200; Crassoney 180; Pila 130; Alagna 180; Alpi di Mera 250; Oropa 80; Lago del Moncenisio 220; Prabone 80; L'Aquila 180; Ritiaglio Salmo 180; Vermanala 80.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO Anno V N. 28
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

VENERDI' - SABATO
2-3 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Giovedì grasso di Gianduja e Giacometta

L'assessore avv. Signorini, che rappresentava il sindaco Coggiola, saluta in Municipio Gianduja e Giacometta.

Seguito da «dragoni gialli» il «landau» parte dalla Società Cacciatori «Esperia».

L'incontro in Prefettura col dottor Carpaterra.

La coppia, insieme al sorridente gruppo delle giacomette, durante la breve visita alla Fiera del vini. (Fotografie Aldo Motolo)

Il Carnevale romano della "Famija Pièmônteisa„

La festa all'insegna del "Giribirbin„ e della "Monferrina„

Da sinistra il ministro Pella, Riccardo Morbelli e Silvio Gigli

ROMA, febbraio.

Le associazioni regionali avevano un tempo qui a Roma una tradizione. Vi erano quelle dei Campani, dei Calabresi, dei Siciliani, degli Abruzzesi, quelle dei Veneti, dei Piemontesi, e via dicendo. Insomma quando una famiglia da Siracusa o da Pescara si trasferiva a Roma sapeva di poter contare su qualcosa che la univa alla casa lontana, al natio dolce idioma (per ognuno il proprio dialetto è dolce e suadente, aspro e acerbo quello degli altri).

Il fascismo prima, la guerra dopo, dispersero quelle associazioni. Soprattutto il regime fascista sferrò contro di loro una lotta serrata, senza quartiere. Ai giornali venivano secche, perentorie disposizioni: «Ignorare l'Associazione fra i Piceni» oppure «Niente ballo del Piemontesi», e così via.

Quei regionalisti (che poi regionalisti non erano, ma soltanto amici, parenti di una famiglia che parla la stessa lingua e mangia gli stessi maccaretti) resistettero un poco, tennero duro per un po' di tempo, ma poi dovettero disperdersi, inseguiti da presso come fossero appestati.

Dopo la guerra, con la riacquistata libertà e per giunta con l'istituzione delle Regioni, che qualcuno vede come repubbliche nella repubblica, ci sarebbe stato da sperare che quelle associazioni regionalistiche avrebbero ritornato in auge, avrebbero ripreso la loro brillante vita d'un tempo, e invece s'è visto che per molti di quei club la vita non ha ripreso. Si possono fare due o tre eccezioni, forse non di più. E tra esse vi è questa «Famija Piemôntèisa» più rigogliosa che mai, piena di vitalità e di risorse, ch'è riuscita a fare della «colonia» piemontese della Capitale una vera famiglia, ove tutti si conoscono e si stimano. Spesso si ritrovano insieme (sono ormai tradizionali i trattenimenti e le guattrine venette al Circolo della stampa a Palazzo Marignoli) si raccontano dei loro affari, si rivedono vecchie amicizie, se ne fanno delle nuove; e insomma ogni volta questa già grande famiglia si allarga: i componenti crescono. E a Roma quindici va aumentando che, via quest piemontesi, hanno trapiantato stabilmente i loro penati qui nella Capitale. Ma si sa che le malelingue non cantano mai, anzi qui a Roma sono proprio di casa.

Quest'anno la «Famija» ha voluto aprire il Carnevale romano con una festa fra le più contenute della stagione nelle sale del Grand Hotel addobbate per l'occasione. La festa era all'insegna del «Giribirbin», il cui motivo allegorico era stato rilevato da una caricatura del «Fischietto» del 1860. Si cenò sobriamente, si ballarono tanghi e conghe, valzer e samba, ma alla fine si arrivò dove si doveva arrivare. Si ballò finalmente il «giribirbin» con un furore indiavolato, e tanto fu l'accanimento che quelli che ormai avevano superato la cinquantina (ed erano forse i più) diedero dei punti a quelli che i cinquant'anni non hanno ancora toccati.

Fu alla fine ci fu il pezzo forte della serata, allorchè l'orchestra attaccò la «monferrina». Ci fu nella sala un attimo di smarrimento, per un paio alcune coppie in costume volteggiarono sulla pedana per il ballo, ma poi dai ballerini si fu un grido: «Piemontesi, non tradite le vostre tradizioni», e allora tutti, vecchi e giovani, quelli che sapevano ballare e quelli che no, vollero tener fede a quell'impegno d'onore. E la «monferrina» dovette essere ripetuta più volte.

Accanto ai più illustri parlamentari piemontesi (c'erano, il ministro Pella, i sottosegretari Bubbio, Bovetti e Chiaramello) vi erano anche molti altri illustri personaggi che vollero far festa ai piemontesi: Scelba, il sindaco Rebecchini, il prefetto Trinchieri, e poi tanti altri fra cui ricorderemo così a caso qualche nome: il sen. Pietro Canonica, il sen. Pier Carlo Restagno, il marchese e la marchesa Moroncini Della Rocca, l'avv. Riccardo ed il dott. Renato Gualino, il dott. Napolitano segretario particolare del ministro Pella, il conte e la contessa Tozzoli di Castellazzo, il prof. Renzo Gandolfo e signora, i sigg. Chiantaretto, il dott. Renato Meregazzi consigliere di Stato con la signora e signorina, il comm. avv. Rocca e signora, il dott. Mezza, il consigliere commerciale dell'Ambasciata Argentina dott. Comolli e signora, il dott. Espalla dell'Ambasciata Argentina, il ministro conte Massimo Magistrati e contessa, dott. Trinchieri e signora, conte e contessa Cariana Malnari, signori Jelmini, la signorina Busseti, prof. Pernasseri, barone Emilio Artom, rag. Levi e signora, signora Paiola Occhetti, ing. G. M. Gatti e signora, conte e contessa Odofredi Tadini, Riccardo Morbelli e signora, generale Allava, S. E. Luigi Poano, dott. Alieva, gr. cr. Angelo Sagna e signora, conte Curatti di Lanzoco, conte Avval, sig. Pier Schiava dell'Ambasciata di Francia, dr. Schanzer, col. Ripa di Meana, dott. Gino Lanzara, il comm. Boano, col. Brunetti e signora, comm. ing. A. M. Ferrero e signora, dott. Valente, i signori Borgnino, marchesa Amalia di Montezemolo, marchese Maxzetti, Agostino Benazzo, avv. De Mauro, marchese Pensabene, duca e duchessa D'Adda Salvaterra, i signori Beer, il col. Carella e signora, le signorine Bellucci Maronco e Pallottino, la signora e signorina Benedetti, signora Tutti Bozzi Rosemberg, signorina Bettola, baronessa De Martino, conte Robiant, e tanti altri ancora. Ma come si fa a ricordarli tutti? E così ci dovete l'obbligo di «chiederne scusa» agli altri, come usano i cronisti moderni delle gazzette di provincia.

Silvio Gigli e il comico Mario Carotenuto allietarono la bella festa. Non mancarono le specialità piemontesi più ramose, le caramelle, i biscotti, il vermouth, i vini scelti, i cioccolattini sopraffini, lo spumante frizzante e generoso. Le divise dei cavalieri del Piemonte Reale e dei Granatieri facevano rivivere il ricordo lontano. E forse qualche bella piemontesina dagli occhi scuri e la chioma corvina tagliata alla maschietta si sarà fatta un'idea di come dovevano essere i principi azzurri della loro mamma.

p. s. p.

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

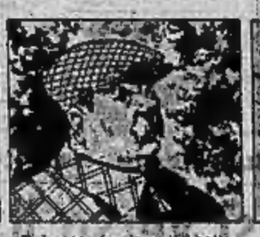
Riassunto puntate precedenti

Il barone di Hautrec viene trovato misteriosamente ucciso nella sua camera. Il barone porta ancora a un dito l'anello col famoso diamante azzurro. E' scomparsa Antonietta Brukat, dama di compagnia del generale. Una sera l'anello col diamante scompare nel castello della contessa Créson dalla quale era stato acquistato. Il commissario Io trova in un tubetto di pasta dentifricia del signor Lechan, capitò dalla contessa. Ganimard, proseguendo le indagini, sospetta uno amico della contessa: la signora Réal, che riesce a rintracciare. Dà a tutti appuntamento al Tè Giapponese e prova che la Réal è la dama bionda. Ma ecco il colpo di scena. Nessuno riconosce nella Réal l'amica della contessa. Si scopre che Lupin per far perdere le tracce della dama bionda ne aveva fatto assumere il nome a una mediatrice di diamanti. Sholmes viene invitato a interessarsi della faccenda. Nel frattempo, nel ristorante della stazione, ove si trovano Lupin e l'amico Salva, giungono Sholmes e il suo collaboratore Wilson. Con molta astuzia freddo Lupin si mette allo stesso tavolo e Sholmes fa buon viso a cattivo gioco. Gli promette che entro una decina di giorni lo farà arrestare. Lupin e Salva escono. Lupin attraversa la strada di corsa e si intrattiene con due uomini usciti dall'ombra. Sholmes si reca alla stazione e sale sul treno di Amiens, sul quale si trovano già i Créson. Si fa dare dalla contessa l'anello col diamante. E' una imitazione. Egli la restituirà quello autentico. Alla stazione di Creil, dove il treno rallenta, salta giù e poi torna rapido per Parigi. Vuol far perdere le sue tracce a Lupin. Si reca a casa del barone d'Hautrec. Sul cancello si legge: «Da affittare». E' aperto. Entra.

Herlock Sholmes ha cura di spingere i battenti senza chiuderli completamente. Poi avanza cautamente nel giardino verso lo scalone.

Ha fatto appena tre passi quando si accorge stupefatto. A una delle finestre del secondo piano è apparso improvviso un bagliore.

Il bagliore passa a una seconda e a una terza finestra senza che egli possa vedere altro che un'ombra proiettata sui muri interni.



Dal secondo piano il bagliore discende al primo. «Chi può esservi nella casa deve il barone è stato assassinato?» si domanda Sholmes.

Per salire occorre entrare in casa. Mentre il detective si avvicina il visitatore lo scorge. Infatti la luce si spegne improvvisamente.

Sholmes spinge la porta della casa. Come già il canestro, essa è aperta. Non udendo più nulla, si avventura a tentoni nell'oscurità.

Brancolando nel buio, egli incontra la ringhiera della scala. E' così in grado di salire senza fare alcun rumore, fino al primo piano.

Arrivato sul pianerottolo, entra in una stanza e si avvicina alla finestra che è un poco rischiarata dalla pallida luce della notte.

Egli scorge fuori l'uomo che, disceso senza dubbio dall'altra scala, si affretta lungo gli arbusti che fiancheggiano il viale.

Per raggiungerlo, Sholmes scende a precipizio la scala e cerca di tagliare il passo allo sconosciuto. Ma non vede più nessuno.

L'uomo si è probabilmente nascosto dietro uno degli alberi. Passano lunghi minuti. Sholmes aspetta che il suo avversario si scopra.

Stanco di attendere, controlla il lumbara della sua rivoltella e si dirige risolutamente verso il nemico con freddo sprezzo del pericolo.

Si sente un rumore secco. L'individuo caccia la sua rivoltella. Sholmes si getta bruscamente nella macchia. L'altro no resta sorpreso.

Si ingaggia una violenta lotta nel corso della quale Sholmes scruta che il suo avversario tenta di tirar fuori di tasca il coltello.

Il detective è invaso dal desiderio di impadronirsi di un complice di Lupin. Con un colpo alla cieca egli abbatte il suo antagonista.

Prima su di lui con tutto il suo peso e l'immobilizza stringendo la gola del disgraziato come nella morsa di una tenaglia.

Con la mano libera cerca la sua lampada tascabile, l'accende e ne proietta la luce sul viso del suo prigioniero semistrangolato.

Resta stupefatto: «Wilson» urla egli terrificato. «Herlock Sholmes» balbetta il suo amico. (continua)

(Copyright «Intertempo»)